

ALBERTO MANZI



LETTURE

1

# IL MONDO È LA MIA PATRIA

Lecture per le classi del primo ciclo  
Parte prima per la classe 1<sup>a</sup>

A cura di **ALBERTO MANZI**

Redazione: Domenico Volpi

Illustrazioni: Alfredo Brasioli

SI RINGRAZIA:

◆ P. Savino Mombelli, Direttore del Centro di Educazione Mondiale, per aver ispirato questo lavoro con le idee animatrici del C.E.M. e inoltre per aver collaborato alla revisione dei testi.

©1966 by  
A.V.E. - An. Veritas Editrice S.p.A.,  
Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma (00165)

Prima edizione, gennaio 1966

Seconda edizione, settembre 1966

Proprietà artistica e letteraria riservata nel testo, nelle illustrazioni e nella impaginazione.

*Cinque copie del presente testo sono state depositate al Ministero della Pubblica Istruzione. Altre cinque sono state depositate all'Assessorato della Regione Siciliana per la Pubblica Istruzione.*



Alberto Manzi

---

IL  
MONDO  
è  
la mia  
patria

Lecture per le classi del primo ciclo

---

Parte prima per la classe

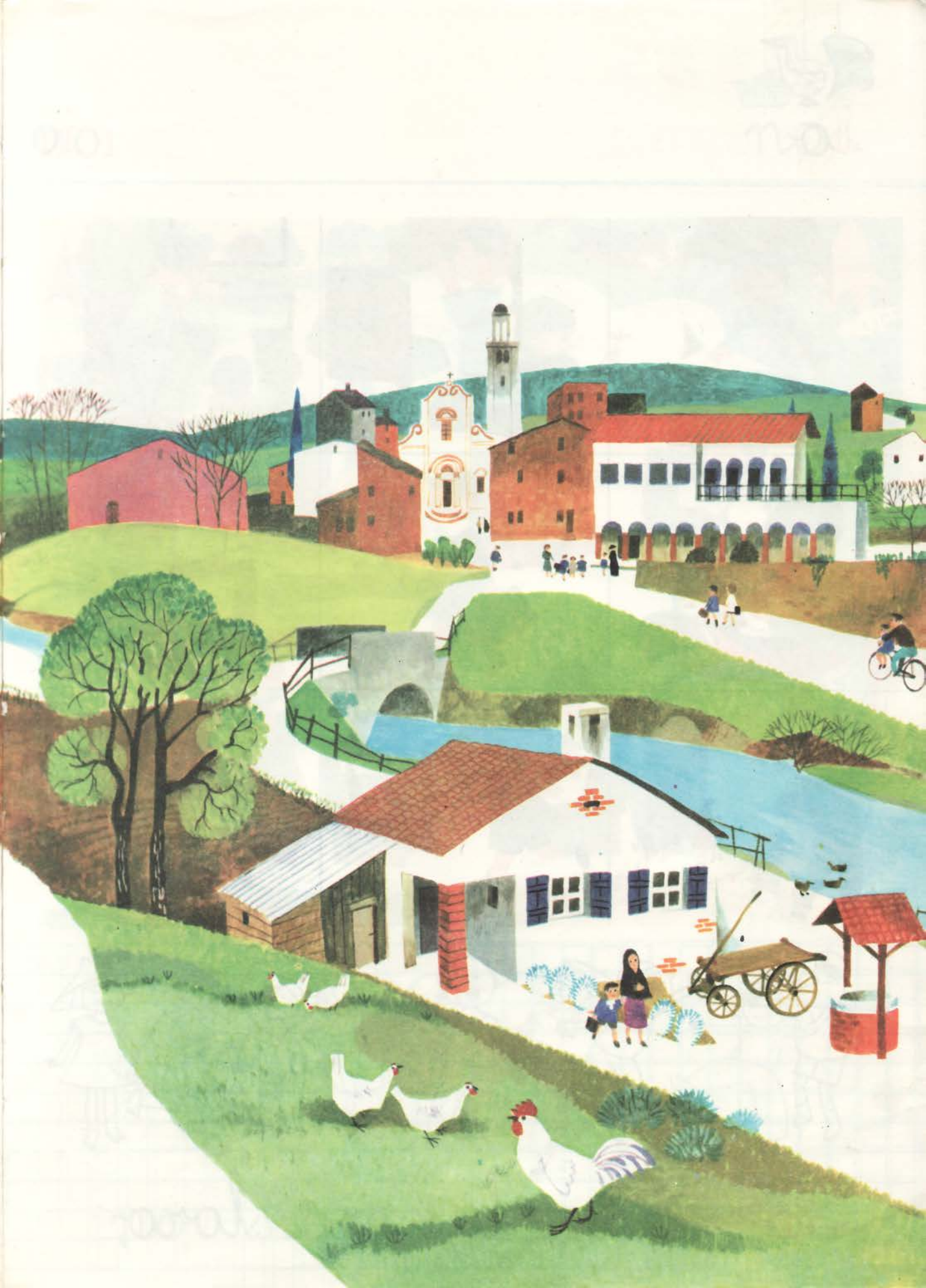
1<sup>a</sup>

---

Editrice A.V.E.



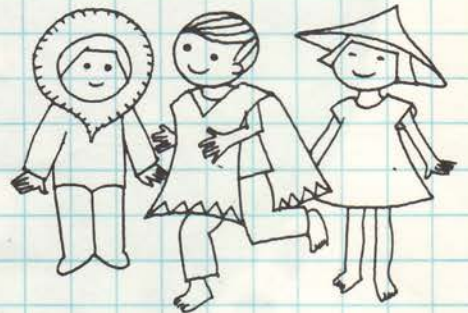








io



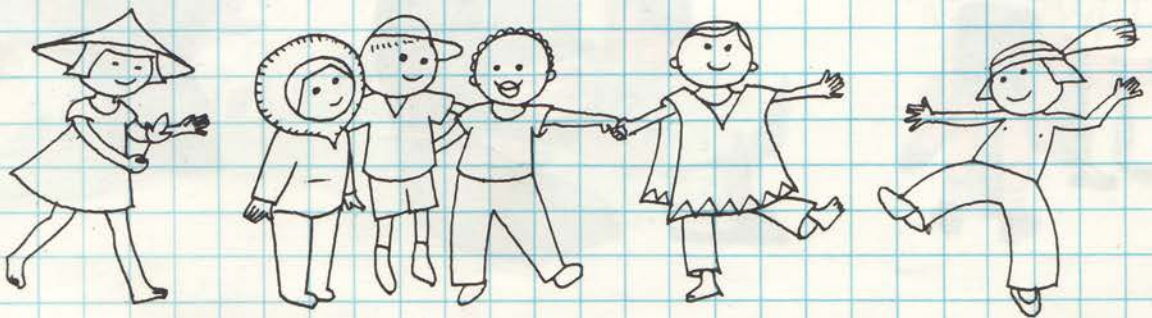
4 io,

tu,

lui,

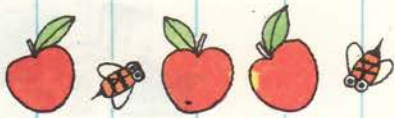
loro,





noi siamo...





mamma

mamma

La **mamma**  
**ama**  
i suoi  
**bambini.**



6 Io **amo** la **mamma.**





Italia

Italia  
è il nome  
della mia  
patria.



14 **I**o amo l'**I**talia.

la mia patria la mia patria



La mia patria è l'Italia con le sue città, i suoi paesi, i suoi borghi, con tutta la sua gente.

La mia patria è il mondo, con tutte le sue terre tanto diverse dalla mia, con tutte le sue genti care al mio cuore.



La mia patria è il Cielo, dove il Padre nostro mi attende per la vita eterna.



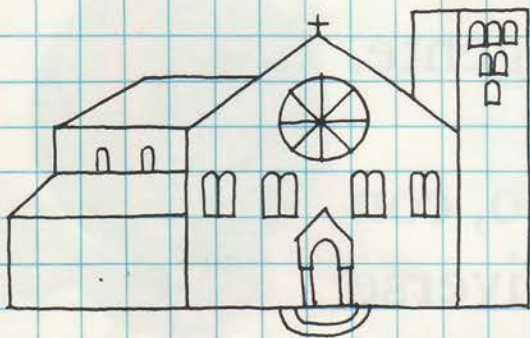




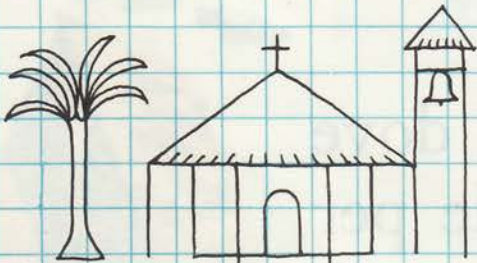
chiesa

chiesa

La casa di Dio  
è la chiesa.



cattedrale



cappella

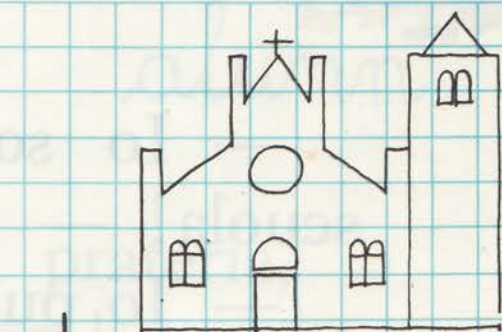
In ogni parte  
della Terra  
l'uomo prega  
il Padre di tutti:  
Dio.



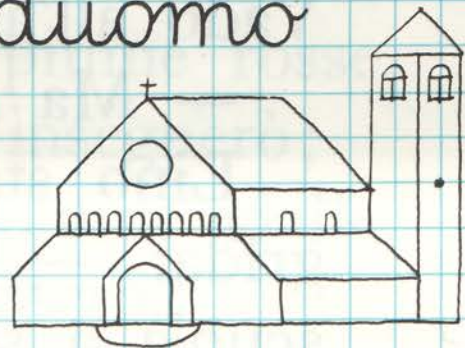
fede



Padre  
che sei nei cieli  
dacci oggi  
il nostro pane  
quotidiano.



duomo



basilica



La casa del sapere è la **scuola**



— Io sono brava, vado a scuola! — dice Mariella.

— Io pure — dice Lino. — Vado all'asilo.

— Ma io scrivo e tu no!

Lino sta per piangere, poi grida: — Pure io andrò a scuola a sei anni! E scriverò.

E sorride contento.

sapere



sapere



maestr.



maestr.



maestr.



alunn.



alunn.



alunn.

Piccolo indiano della prateria,  
vieni con me a giocare!

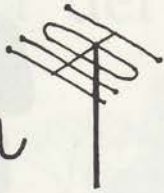
Piccolo indiano dalle piume rosse,  
a leggere e scrivere t'insegnerò;  
piccolo indiano dalle piume gialle,  
per te un amico diventerò.



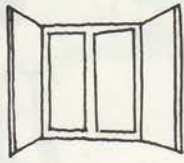
tetto



antenna



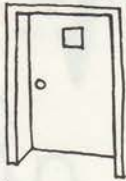
finestra



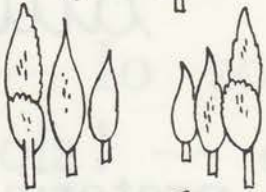
balcone



porta



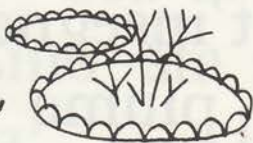
viale



fumaiolo



aiuole



tetto, fumaiolo, parete, finestra, balcone

serenità

serenità



— Io sono tanto contento, ho trovato il posto piú bello del mondo.

— Qual è?

— Casa mia, perché ci sono nonna, mamma e papà.

porta, strada, aiuole



a

a



a

A

e

e



e

E

i

i



i

I

o

o



o

O

u

u



u

U



Alda, Elena, Ida,

Ornella e Ugo



— Che bello! Un elefante con un ombrello!

— A me piace di piú l'indiano.

— A me, — dice Maria — piace di piú quello che è sul ramo.

— Indovinate che cosa è.



Ada, Elena, Ida, Ornella e Ugo vedono :



— Uh, quante cose ! C'è persino un asinello curioso che osserva un'ochetta che fa l'uovo.

— E quell'indiano con la penna ?

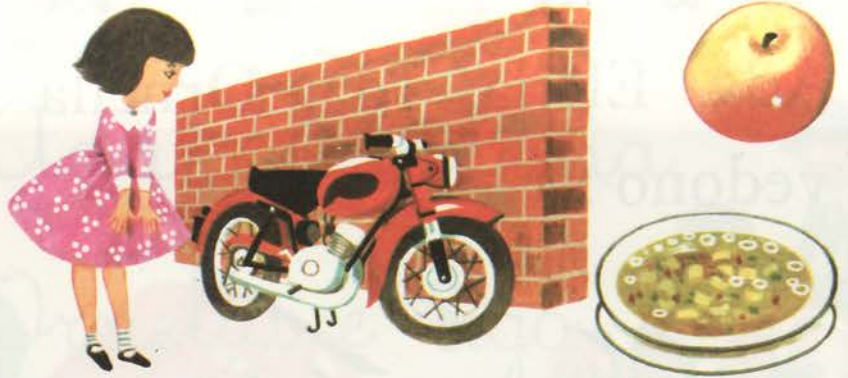
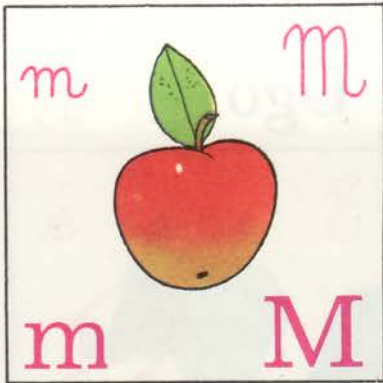
— Non sa piú dove si trova.

---

Tu che altro vedi ? Scrivilo.



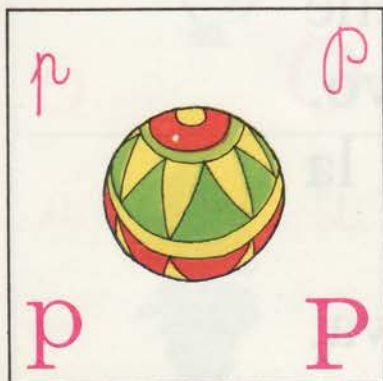
Nelle figure vedo:



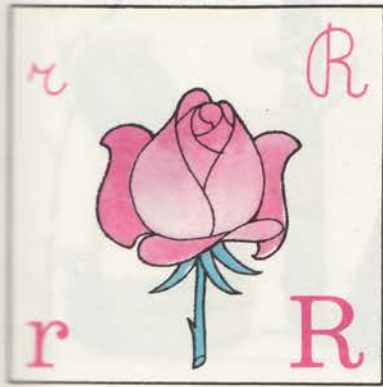
Maria, il muro, la moto,  
la mela, la minestra.



Lucia, il letto, il libro,  
la lana, la lontra.



Paolo, il puledro, il pino,  
la pecora, il postino.



Rosa, il riccio, la rana,  
la ruota, la rete.

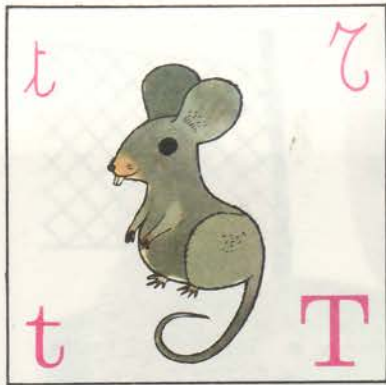


Sara, il sole, la siepe,  
il serpente, le susine.

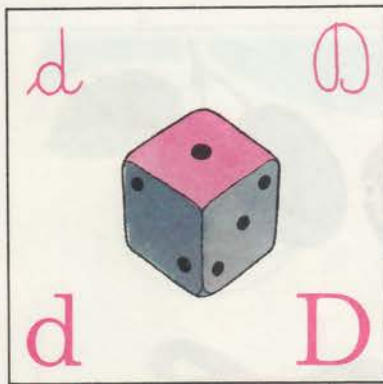


Nina, il nonno, le nespole,  
la nave, la nuvola.

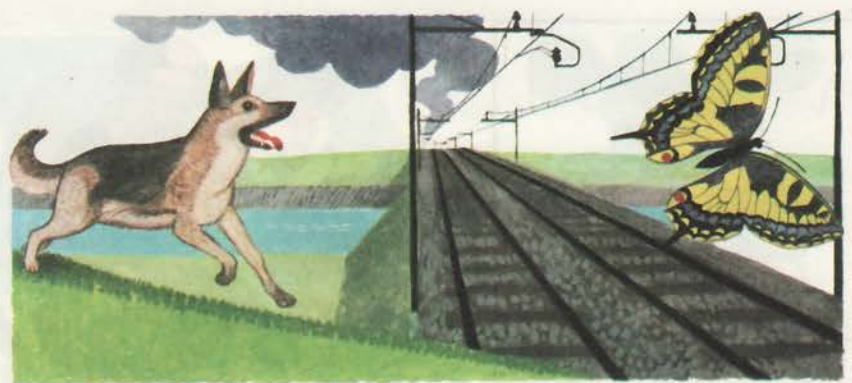
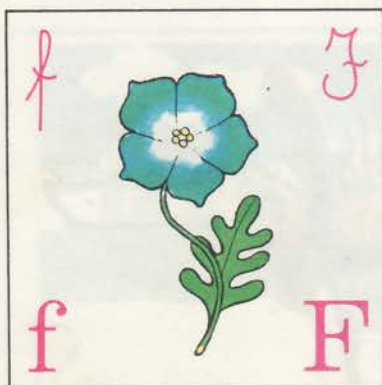




Turbine, la **t**enda, il **t**otem,  
la **t**inozza, il **t**amburo.



Delia, la **d**alia, le **d**onne,  
il **d**uomo, il **d**itale.



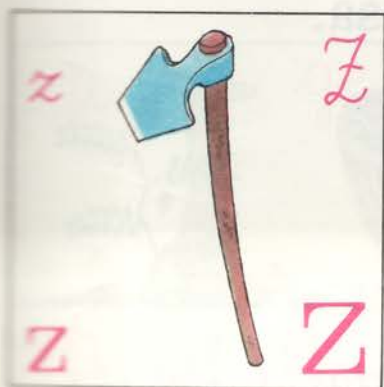
Fido, il **f**osso, il **f**umo,  
la **f**errovia, la **f**arfalla.



Biagio, i bambini, i bersaglieri,  
i buoi, la botte.



Veniero, il vigile, il vulcano,  
il vaso, la volpe.



Zenobia, la zia, lo zufolo,  
la zappa, lo zoppo.



h H

h H

c C



c C

chi che



chi che

ci ce



ci ce



h



A che cosa serve?



Corrado, la culla, il cane.



Le oche, la chiesa.



Il cervo, la civetta, i ceci.



Il gatto, il gomitolo, Guido.



Il ghiro, le ghiande, il gheppio.



Il giardino, i gerani, Gino.



C o Qu?



cuoco



aquila



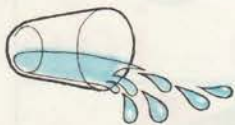
custode



cucina



quadrato



acqua



scuola



quirino



quadro, quercia, quota, Quirino



Il cuoco cuoce le quaglie.  
Sono saporite.



Pasqualino ha messo  
la camera a squadrato.  
Quando verrà la mamma...

Quante altre parole si possono  
scrivere con due qu?



## Filastrocca di *qua, que, qui*

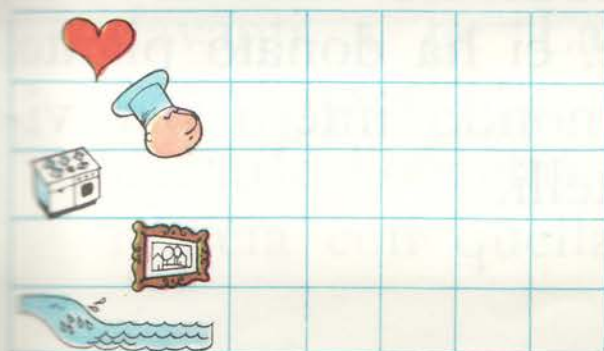
In cuore la q non va,  
 ma ci vuole in qualità,  
 in querela, in questo, in quello,  
 nel quadrante e nel quadrello,  
 e nel quattro e nel quaranta,  
 nella quaglia che vola e canta,  
 ed in quindici e in Quirino,  
 nella squadra e nel quattrino,  
 ed in soquadro che, per cose sue,  
 invece d'una ne vuole due.

Zietta Liú

*ricopia  
 e  
 ricorda*



*cuore, rincuorare, scuotere,  
 riscuotere, cuoio, scuociare,  
 percuotere, scuola, taccuino*



C o Qu?



ta *qu*ino



*cu*ore



*cu*oio



*qu*attro



*cu*rire



*qu*ieto



*qu*artiere



*qu*indici



## 5 minuti fra noi



Abbiamo imparato che ci sono cinque sorelline, le vocali, che aiutano tante altre lettere.

Quante sono queste altre lettere?  
Sai scriverle tutte?



Abbiamo imparato che la casa è gioia, la chiesa è ..., la scuola è ...



Abbiamo imparato che mamma è amore, babbo è amore, Dio è amore.



Soprattutto abbiamo imparato che tutte le mamme e tutti i papà del mondo amano i figlioli e lavorano per loro; che tutti siamo figli di Dio e dobbiamo amarci. Dio, nostro Padre, ci ha donato piante, animali, il mondo intero per viverci da fratelli.

# Lavoriamo



# Giochiamo



Vuota le tue tasche e la tua cartella. Metti gli oggetti sul banco davanti a te. La maestra scrive una lettera alla lavagna: corri a portarle l'oggetto il cui nome comincia con quella lettera.





la radice



l. radic.



la foglia



l. fogli.



lo albero



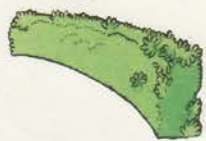
gl. alber.



il fiore



. fior.



la siepe



l. siep.



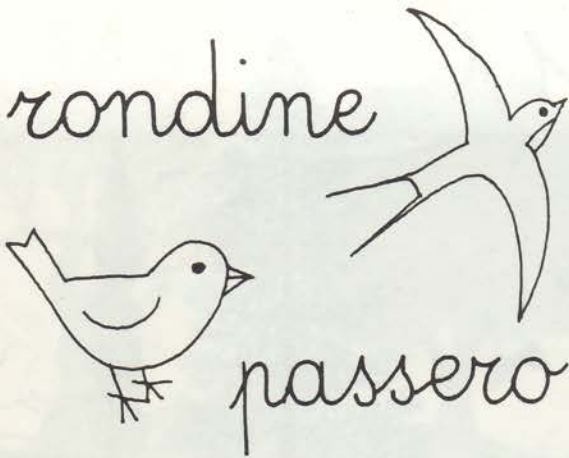
- Ugo, vieni a mangiare.
- Non posso; giuoco con l'albero.
- Giuochi con l'albero? E come?
- Mentre le foglie cadono, io soffio e le mando lontano.
- Non pensi che sia il vento a portarle lontano?
- Sí, ma che importa? Il vento è mio alleato.

La nonna sorride. Un giorno racconterà ad Ugo perché le foglie cadono. Ma tu, lo sai?



animale

animale



Animali a casa loro.

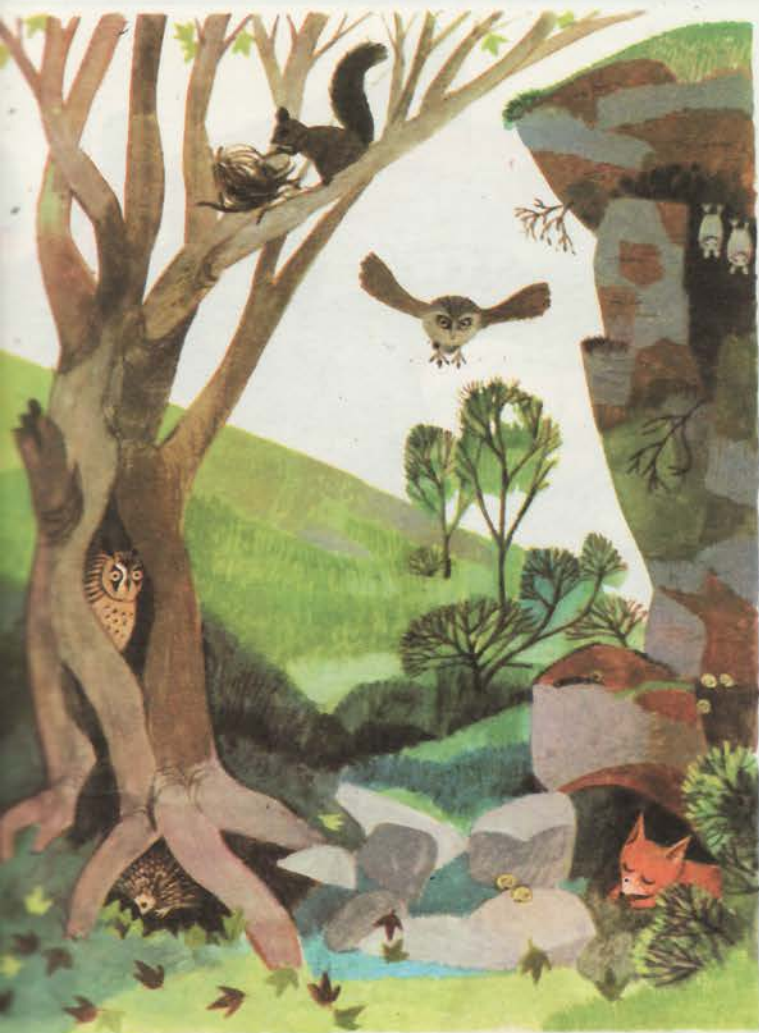
Chi nel nido,  
chi nella tana,  
chi ...

Dillo tu.

e ...

vita

vita



gufo



pipistrello



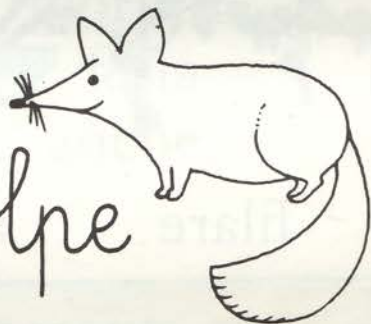
civetta



riccio



chiocciola



volpe

e ...

In autunno  
le rondini vanno via.  
Altri animali  
dormiranno, perché ...



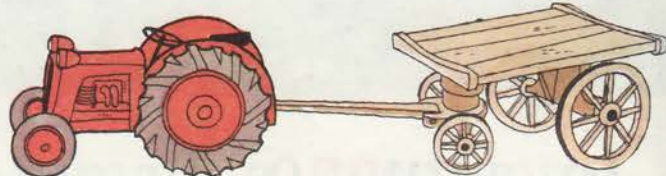




gregge



legna



trattore

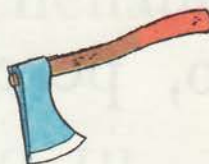
carro



filare



aratro



accetta



cesto

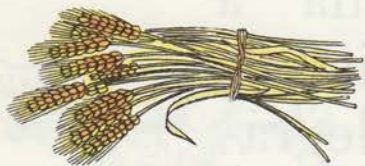


— Vieni! — grida Ornella a Paoletta — C'è la vendemmia!

Le bambine si avviano allegramente nelle vaste vigne, dove donne ed uomini sono al lavoro già da molte ore. Stornelli allegri si levano qua e là; sembra un giorno di festa. Infatti è una vera festa quando si raccoglie l'uva, anche se c'è tanto lavoro da fare.

Quante altre cose vedi? Racconta.





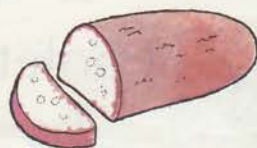
grano



mulino



farina



pane



pagliaio



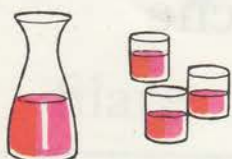
fieno



tino



botte



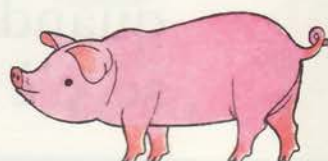
vino



granturco



galline



maiale





Marco guarda l'acqua che corre e batte sulla grossa ruota del mulino facendola girare.

A Marco piacerebbe avere un mulino con una piccola ruota, tutto per sé. Però... però vorrebbe anche essere come Pietro, il meccanico, e smontare il trattore.

Quante cose vorrebbe fare! Intanto osserva e impara.



## Lavoro nel mondo



Nei lontani paesi delle nevi eterne,  
l'eschimese cerca il cibo cacciando.



Sui mari del Nord, i pescatori  
riempiono di pesce i battelli.



Nelle foreste africane, mentre le  
donne pestano i chicchi di grano,  
gli uomini vanno a caccia.



Nelle calde pianure indiane l'uomo si fa aiutare dagli elefanti.



Nelle risaie malesi, il grosso bufalo aiuta a sarchiare i campi.



Nei vastissimi campi di cotone americani, l'uomo si fa aiutare nel lavoro da macchine enormi.



ho hai ha hanno  
ho hai ha hanno

### *Il tesoro*

- Io ho un trenino!
- Io ho una bambola!
- E lui?
- Lui ha un tesoro.
- È vero che hai un tesoro?
- Sì. Ho la mamma.

Tutti hanno questo grande tesoro.  
Tutti i bambini del mondo hanno una mamma che li ama.

### *Ha o a?*

Il bambino ... una palla; ... un fucile con la molla; ... birilli e soldatini ed ... tanti burattini. La bambina piú modesta ... una bambola di pezza, ... due pentole e un cucchiaio. Chi dei due piú piace ... me? Io lo lascio dire ... te.

Parla della mamma e scrivi tutte le azioni che compie.





Osserva bene queste parole.  
 Che cosa hanno di particolare?

Cappotto, fazzoletto, berretto, fiocco, colletto; gatto, uccello, giraffa, scimmia, cavallo, farfalla; torre, tappo, canne, cassa, pioggia, pozzo; mamma, babbo, sorella, fratello, donna.

Cerca altre parole che abbiano una lettera doppia.  
 Vediamo chi ne trova di piú.



Attenzione!

Se dimentico una lettera...



cassa diventa



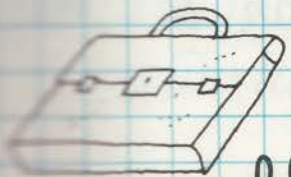
canne diventa



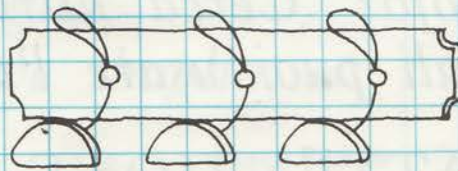
palla diventa



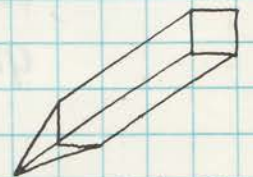
molla diventa



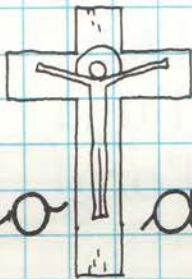
cartella



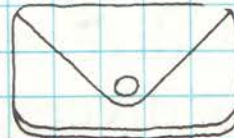
attaccapanni



gesso



crocifisso



astuccio



gomma



# L'apostrofo



*Eccolo qua. Piccolo, ma sbarazzino. A che cosa servirà? Se apri bene gli occhi, lo comprenderai da te.*

Lo albero

L'albero

Lo asino

L'asino

Lo orologio

L'orologio

La ora

L'ora

Lo imbuto

L'imbuto

Lo elefante

L'elefante

Lo uccello

L'uccello

La aquila

L'aquila

Una ape

Un'ape

Una oca

Un'oca

Lo astuccio

L'astuccio

*Hai capito a che cosa serve l'apostrofo? Cerca altre parole con le quali puoi usare l'apostrofo.*

## ATTENZIONE:

lontano è diverso da l'ontano

lago è diverso da l'ago

luna è diverso da l'una

loro è diverso da l'oro





# Filastrocca impertinente



CERCA:

Ogni melo ha la sua mela,  
ogni ragno la sua tela.  
Ogni pino ha la sua pigna,  
ogni colle ha la sua vigna.  
Ogni cigno ha uno stagno,  
ogni pugno il suo compagno.  
Ogni riccio ha tre castagne,  
e le scuole le lavagne.

gni  
gna  
gno  
gne  
e  
gnu  
se c'è

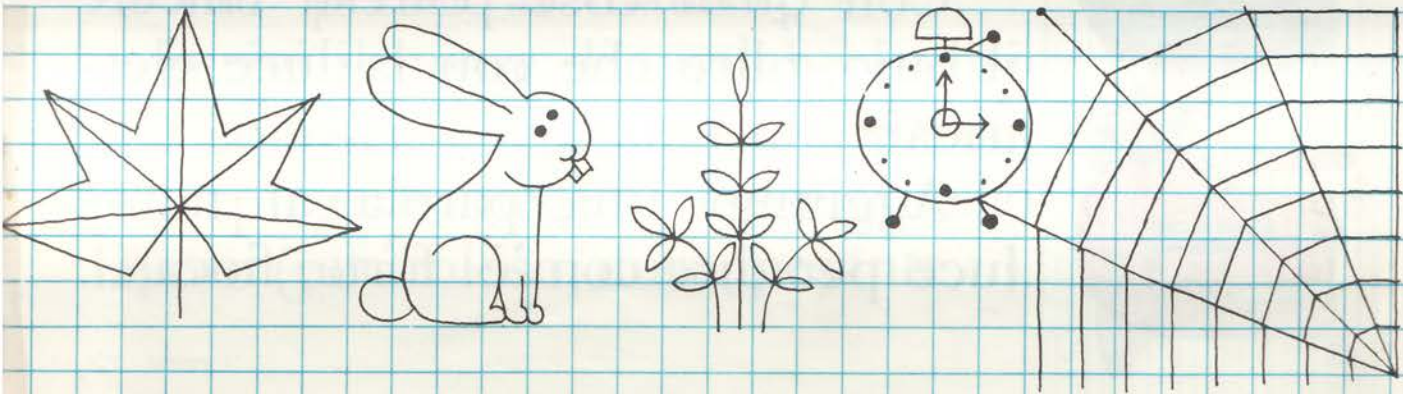
Rina Bracco



Sul tagliere gli agli taglia.  
Non tagliare la tovaglia.  
La tovaglia non è aglio,  
e tagliarla è un grave sbaglio.

gli  
glia  
glio

Renzo Pezzani





# Sera



CERCA:

sca  
sche  
schi  
sco  
scu  
sce  
scia  
schia

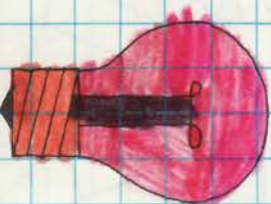
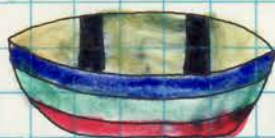
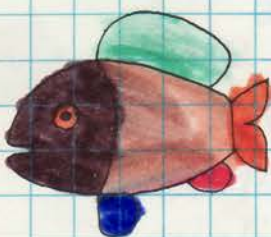
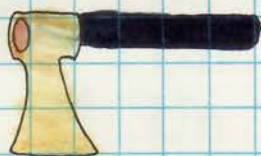
È scuro. Il sole si è nascosto dietro i monti.

I boscaioli lasciano la montagna e scendono al paese.

A quest'ora i pescatori spingono le barche nel mare aperto.

Gettano le esche e le reti. Pescano diverse specie di pesci.

Solo allo schiarire dell'alba ritorneranno alle loro case.



Cosa vedi tu di sera?

Con quali cose potresti vincere il buio, oltre che con la luce elettrica?

Aggiungi una parola al nome luce per dire com'è: forte, fioca,...



# Mattina

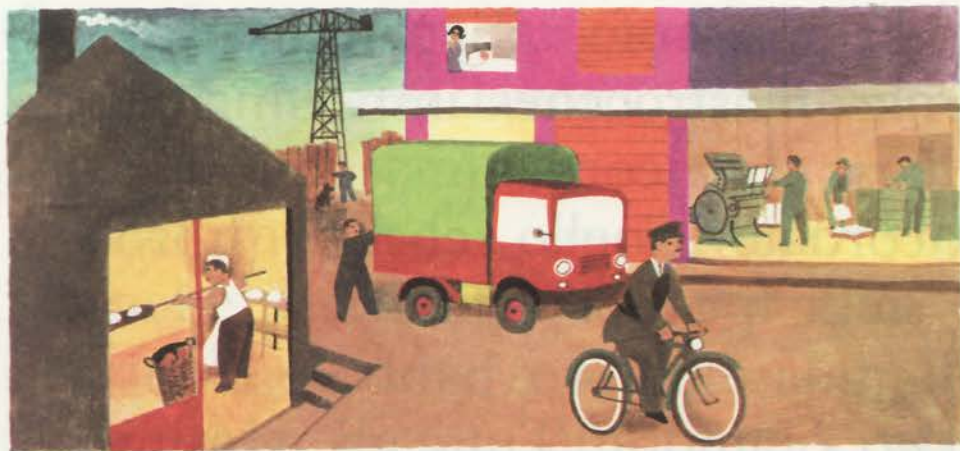


Dalla chiesa viene un suono di campane. È mattina. Tutti vanno a lavorare.

La mamma chiama il suo piccolo: – È tardi! A scuola!

Il bambino si alza, prega, poi corre a lavarsi. Si lava anche gli orecchi; si pulisce anche le unghie.

È veramente un bambino ordinato e la mamma ne è orgogliosa.



Chi lavora di notte? Chi si alza piú presto al mattino?

Scrivi il nome di qualche lavoro che conosci, e aggiungi una parola per spiegare meglio com'è questo lavoro (pericoloso, duro, pesante...).

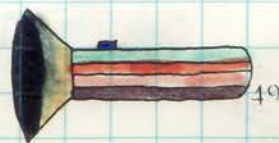
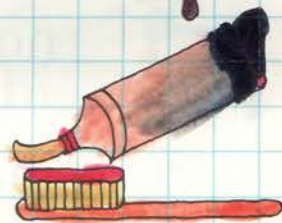
CERCA:

ch

sc

gl

pr





## 5 minuti fra noi



Eccoci novamente a fare quattro chiacchiere insieme. Ora sappiamo leggere e scrivere tutto. Conosciamo, infatti, tutte le lettere dell'alfabeto.

Ci sono delle lettere sbarazzine, le ricordate?

La **q** e l'**h** sono fra le piú capricciose. Perché?

Abbiamo conosciuto anche il "signor apostrofo". Sapete usarlo?

E le filastrocche impertinenti, che cosa vi ricordano?

Ricordate quello che il libro dice nelle prime pagine?

Mamma è amore, babbo è amore, Dio è amore. Tutti gli uomini sono uguali, anche se appartengono a popoli diversi. Perché?

Quali animali e piante abbiamo incontrato finora nel libro?

Chi ha creato tutte queste meraviglie? Perché?

abcdefghijklmnopqrstuvwxyz  
abcde fghilmnopqrs





Ora sappiamo leggere tutto  
Non solo: sappiamo anche  
scrivere tutto.

E leggiamo: Grazie a tutti voi  
che ci avete aiutato.

E scriviamo: Grazie.



La nostra prima lettura è per  
te, mamma.

In questo momento pensiamo  
a te, al tuo lavoro, al tuo amore.

E pensiamo a tutte le mamme  
del mondo, a quelle che vivono  
nelle terre bruciate dal sole e a  
quelle delle terre coperte dai ghiac-  
ci. Ma tu sei sempre, per me, la  
mamma piú bella del mondo.

Sai scrivere una lettera a chi  
ti ha insegnato a leggere e a scri-  
vere? Prova!





# L'inverno



Vento, freddo, neve. Tutto è ghiacciato e muto. L'inverno è venuto. Ma io sto nella mia casa. Soffia pure, vento freddo. Scendi pure, neve ghiacciata. Tra il babbo e la mamma c'è tanto tepore, tanto amore!

## Chiccolino



- Chiccolino, dove stai?
- Son qua sotto, non lo sai?
- E là sotto non fai nulla?
- Dormo dentro la mia culla.
- Dormi sempre... ma perché?
- Voglio crescer come te.
- E se tanto crescerai, chiccolino, che farai?
- Una spiga metterò, tanti chicchi ti darò: fresco pane mi farò.





Una buona parte del lavoro dei contadini si svolge nei magazzini, nelle cantine e nei granai. Bisogna difendere i raccolti dagli insetti dannosi.

Gli animali domestici sono nelle stalle, mentre nel bosco la vita è dura per gli altri animali. Lupi, volpi, ermellini, donnole trottano lungamente sulla neve per cercare qualche preda. Altri animali passano l'inverno dormendo.

Frutta  
e fiori  
invernali:  
mandarino,  
arancia,  
melagrana,  
bucaneve,  
pratoline,  
rosa  
di Natale.

Chi si reca nel bosco? Perché?

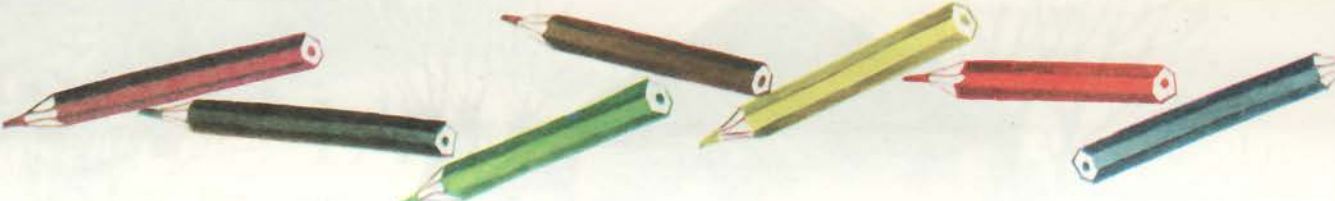
Come passi l'inverno in città?

Ti piace l'inverno? Perché?


A che cosa ti fa pensare la poesia di Chiccolino?







Fra pochi giorni è Natale. Ora possiamo fare una bella sorpresa alla mamma e al babbo: scrivere la nostra prima letterina.



Cara mamma,  
caro babbo,  
vi voglio tan-  
to bene...





## Lavoriamo insieme

Natale si avvicina. Ricopia questi disegni e prepara dei biglietti di auguri.

Se trovi delle pigne, puoi utilizzarle in questa maniera:



Natale, tempo di auguri e di doni.

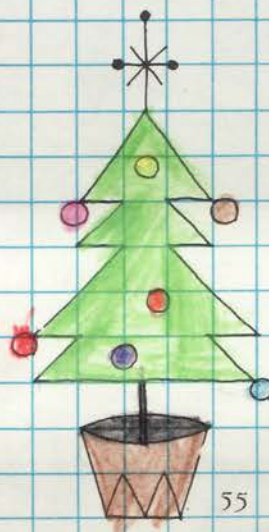
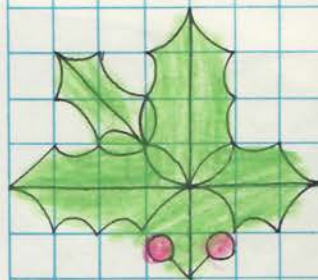
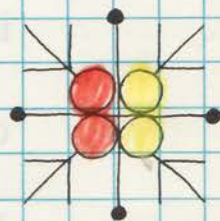
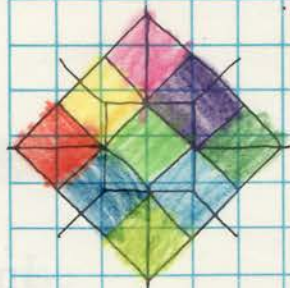
Ora che sai leggere e scrivere, puoi anche tu mandare lettere di auguri ai parenti lontani, agli amici.



Sig. Tizio Caio  
Via Pinco n. 3  
Roma

Ricorda, però, che il postino deve leggere l'indirizzo senza fatica. Sii ordinato, e lascia lo spazio sufficiente per il francobollo e per i timbri.

Questo è il viaggio che fa una lettera prima di giungere al destinatario. Sai raccontarlo con parole tue?





# La storia piú bella

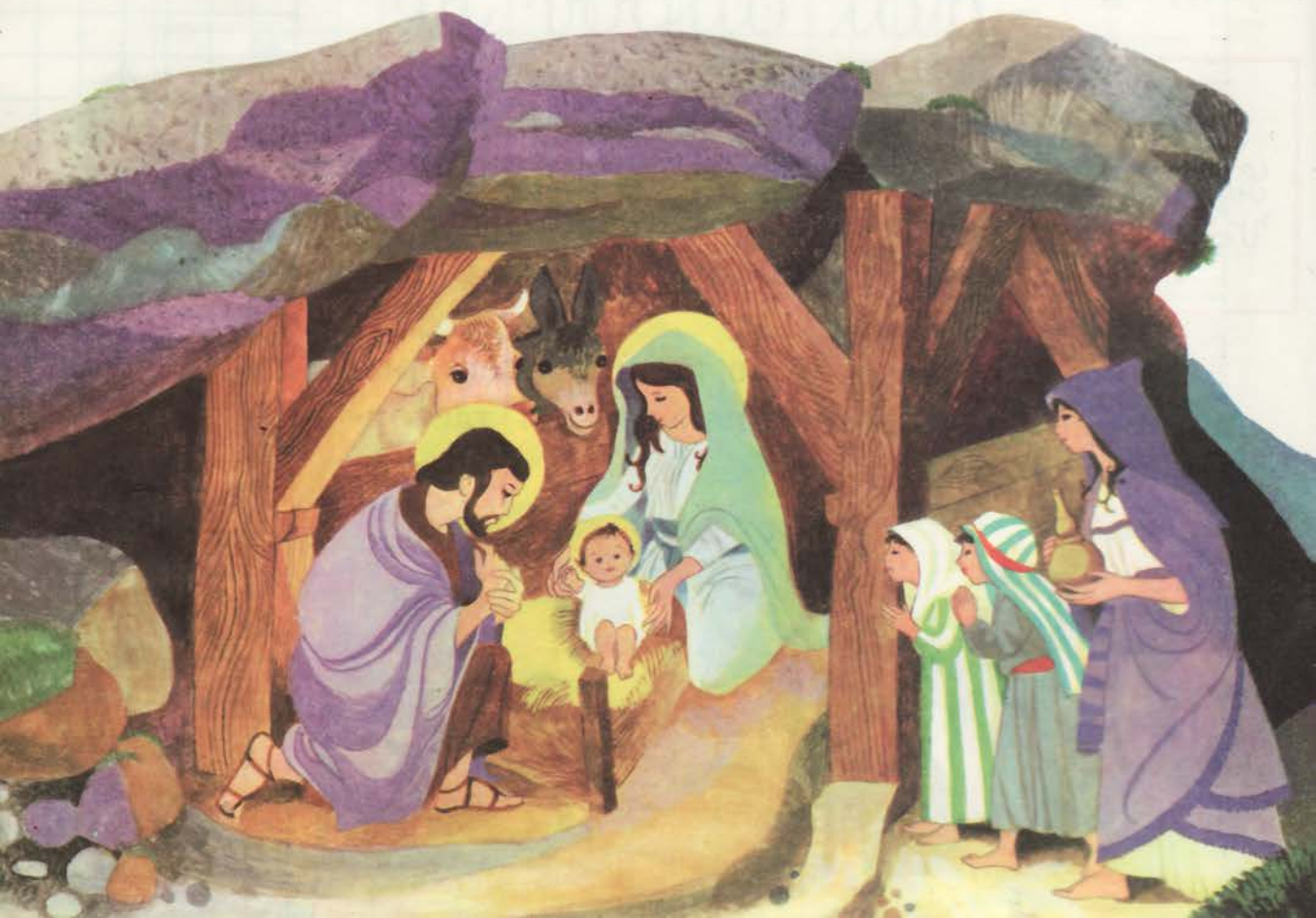
In quei giorni, l'imperatore Cesare Augusto volle che fossero contati i sudditi del suo impero.

Tutti dovevano andare nella propria città a dare il proprio nome.

Anche Giuseppe, insieme a Maria, andò da Nazareth a Betlemme. Mentre erano lí venne il momento della nascita del Bambino.

A Betlemme c'era tanta gente e tutti gli alberghi erano pieni.

Maria e Giuseppe, dopo aver girato a lungo e aver bussato invano a tante porte, trovarono posto soltanto in una stalla. Il Bambino







nacque. Maria lo avvolse nelle fasce e lo mise in una mangiatoia, sopra la paglia.

Vicino a Betlemme c'erano dei pastori, che passavano la notte all'aperto e facevano la guardia al loro gregge.

Un angelo del Signore apparve loro e disse:  
— Vengo a darvi una grande notizia. Oggi, a Betlemme, è nato il Salvatore degli uomini. Lo troverete avvolto in fasce, giacente in una mangiatoia.

In quell'istante, altri angeli cantarono:

— Gloria a Dio nel piú alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.





# Natale

Le campane suonano dolcemente. Le stelle brillano nel cielo.

È mezzanotte.

Gli uomini ripetono le parole dell'angelo: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà".

Se anche tu vuoi essere buono, non dimenticare mai queste belle parole.



— Come si può ottenere una vera pace? —  
chiese un giorno un bambino ad un grande scienziato.

— Amando tutti gli uomini come fratelli  
— rispose lo scienziato.

— E come si può amare tutti gli uomini?

— Conoscendoli. Solo chi conosce, può amare.

Anche tu impara a conoscere gli altri uomini se vuoi essere come Gesù che ama tutti.







## Natale

*Se comandasse il pastore  
del presepe di cartone  
sai che legge farebbe,  
firmandola col lungo bastone?*

*“Voglio che oggi non pianga  
nel mondo un solo bambino,  
che abbiano lo stesso sorriso  
il bianco, il moro, il giallino”.*

*Sapete che cosa vi dico,  
io che non comando niente?  
Tutte queste belle cose  
accadranno facilmente.*

*Se ci diamo la mano  
i miracoli si faranno,  
e il giorno di Natale  
durerà tutto l'anno.*

Gianni Rodari



## Ho nel cuore un presepe

Ho nel cuore un presepe  
senz'angeli a volo:  
con solo  
un vagito di Bimbo.

Non voglio pastori  
né greggi sui monti,  
ma un mazzo di cuori  
e pupille  
di volti africani,  
cinesi ed indiani.

Ho nel cuore un presepe  
da nulla:  
una culla,  
un Bimbo sconsolato,  
un pellerossa a lato  
che lo scalda col fiato,  
e poi  
con aria tranquilla  
un moretto lo ninna.  
E il Bambino Gesù  
non piange piú.

Mario Riccò







## L'anno nuovo

L'anno vecchio se ne va  
e mai piú ritornerà.  
Io gli ho dato una valigia  
di capricci e impertinenze,  
di lezioni fatte male,  
di bugie e disobbedienze.  
Anno nuovo, avanti, avanti!  
Ti fan festa tutti quanti!  
D'esser buono ti prometto,  
anno nuovo benedetto.

A. S. Novaro

### *Le piú belle ricchezze del mondo*

*Che cosa c'è di piú gentile di un fanciullo  
obbediente?*

*Che cosa c'è di piú generoso dell'affetto di  
un padre?*

*Che cosa c'è di piú grande dell'amore di una  
mamma?*

*Nulla. Queste sono le piú belle ricchezze del  
mondo. E sono racchiuse in ogni casa dove re-  
gna l'amore.*



O Signore, che fra le braccia  
porti l'anno appena nato,  
accompagnalo lungo il cammino  
di bianca pace illuminato.

*Graziella Ajmone*







Gennaio



Febbraio



Marzo



Aprile



Maggio



Giugno



Luglio



Agosto



Settembre



Ottobre



Novembre



Dicembre

# I mesi dell'anno

*Per Capodanno sono arrivati;  
erano dodici, li ho ben contati:  
e son sicuro che viaggeranno,  
uno alla volta, per tutto l'anno.  
Soltanto il primo adesso è in cammino,  
dimmeli dunque, bravo indovino!*

A. Cuman Pertile



C'erano una volta due fratelli, uno povero e l'altro ricco. Un giorno, quello povero venne invitato nella casa dei mesi, che vollero sapere che cosa si diceva di loro nel mondo.

— Si dice bene — rispose l'ospite. E di ogni mese disse ciò che ha di buono. Per esempio che gennaio nasconde il pane sotto la neve, che febbraio fa divertire, che marzo porta la primavera, che aprile fa godere dolci sonni, che maggio dona le rose...

I mesi, soddisfatti, gli regalarono una tovaglia che aveva la proprietà di far comparire qualsiasi cibo ogni volta che veniva distesa.

Quando il fratello ricco lo venne a sapere, andò subito alla casa dei mesi.

— Che cosa si dice di noi nel mondo?

— Si dice male — rispose l'ospite. E di ogni





mese disse ciò che ha di cattivo. Per esempio che gennaio regala i geloni, che febbraio dà la febbre, che marzo è pazzo... I mesi gli regalarono allora una scopa dicendo che, per avere qualche cosa, bastava dirle: "Dà"!

Ritornò a casa con la scopa in spalla.

— Una scopa? — domandò la moglie.

Per tutta risposta, il marito disse: — Dà! —, e la scopa si mise a battere l'uno e l'altra, che se non si riparavano presto dentro un armadio, chissà quante botte avrebbero preso.

Quando furono ben sicuri che la scopa si era quietata, uscirono dall'armadio e, guardandosi le lividure, capirono la lezione.

— I mesi dell'anno sono pur buoni — disse il marito — Moglie mia, siamo già ricchi: non cerchiamo altre ricchezze!

(Leggenda italiana)



Un anno è di . . . . . mesi.

Un trimestre è di . . . . . mesi.

Un bimestre è di . . . . . mesi.

Un mese è di . . . . . giorni.

*Tutti i mesi hanno lo stesso numero di giorni?*

*Guarda un calendario e scrivi prima i nomi dei mesi che hanno 31 giorni, poi quelli dei mesi che hanno 30 giorni, e infine quello del mese che ne ha 28 o 29.*





# I giorni della settimana



*Sai quanti sono i giorni della settimana?  
Sai come si chiamano? Ascolta:*



Lunedí piccin piccino;  
Martedì un po' piú grandino;  
Mercoledì succhiava il dito;  
Giovedì ne fu pentito;  
Venerdì mostrò un dentino;  
mangiò Sabato un crostino;  
le scarpine s'allacciò  
la Domenica e viaggiò.



*Ora ripeti in ordine i giorni della settimana.  
Qual è il giorno del riposo? E il giorno del  
Signore?*

## Una domanda birichina...

Quando leggi, hai veramente... gli occhi aperti?  
Vediamo un po': che cosa c'è di strano in queste strofe?

— Non voglio andare a scuola —  
piagnucola Graziella.  
— Ho paura dei voti  
che avrò sulla padella.



— Oggi è assai bello il mare —  
dice la zia Carmela.  
— Vorrei fare una gita  
sopra una barba a vela.



Dice il babbo a Giorgetto:  
— Bada, non sono in vena.  
Non mangi la finestra?  
A letto senza cena!





## I DIFETTI DEI BIMBI

I difetti dei bimbi io già so:  
statemi attenti e ve li dirò.

C'è la bugiarda, c'è la golosa,  
l'imbrattalibri, la permalosa.

C'è il sudicione col viso brutto,  
c'è il capriccioso, c'è il rompituto,

la chiacchierina "ce ce ce ce"  
e l'egoista "tutto per me"!

A. Cuman Pertile



*Sì, ci sono tanti bambini così, ma ce ne  
sono anche di bravi e ordinati.*

*Tra i tuoi compagni, quanti?*





## PROVERBI

*Dice un proverbio dei tempi andati:  
 "Meglio soli che male accompagnati".  
 Io ne so uno piú bello assai:  
 "In compagnia lontano vai".*

*Dice un proverbio, chissà perché:  
 "Chi fa da sé fa per tre".  
 Da quest'orecchio io non ci sento:  
 "Chi ha cento amici fa per cento".*

*Dice un proverbio con la muffa:  
 "Chi sta solo non fa baruffa".  
 Questa, io dico, è una bugia:  
 "Se siamo in tanti, si fa allegria".*

Gianni Rodari





# L'IMBROGLIONE



In una città viveva un uomo che era un grande imbrogliatore; invitava la gente a lavorare, promettendo duecento monete al mese, poi diceva loro: — Andate in città e portatemi due cose; se non riuscite a portarmele, non vi pago.

Si trattava sempre di cose impossibili a procurarsi; così non pagava mai.

Un giorno l'imbrogliatore si imbatté in un ragazzo e gli propose il solito affare. Il ragazzo accettò, lavorò tutto il mese, e alla fine chiese il suo salario. L'uomo gli disse: — Va' al mercato e portami Aah e Iih.

Il ragazzo pensò a lungo, finché gli venne un'idea. Prese un millepiedi e uno scorpione e li ripose in un vaso, poi tornò dal padrone e gli disse: — Eccoti Aah e Iih.

Il padrone chiese: — Che cos'è Aah?

— Metti la mano nel vaso! — L'imbrogliatore introdusse la mano; il millepiedi pronto gliela morsicò, tanto da farlo gridare: — Aah!

— Dentro c'è anche Iih — aggiunse il ragazzo.

— No, no; basta così — dichiarò l'imbrogliatore e sborsò il denaro.





## L'UOMO SENZA MADRE

Mungo Park era un celebre viaggiatore e scrittore. Una volta, durante un suo viaggio, fu cacciato dagli abitanti di un villaggio africano. Solo e affamato si disponeva a passare la notte sotto un albero, esposto alla pioggia e alle belve feroci.

Una donna negra, che tornava dal lavoro dei campi, ne ebbe compassione e lo condusse nella sua capanna dandogli così riparo e cibo.

Mentre Mungo riposava, la donna prese a cantare accompagnata dalle persone della sua famiglia.

Era un canto dolce e malinconico, improvvisato in onore dell'ospite. "Egli — diceva la canzone — è debole e affaticato; non ha madre che gli porti del latte, non ha sposa che gli macini il grano..."

Era forse una canzone da nulla, ma al povero viaggiatore sofferente fece tanta impressione la inaspettata gentilezza, ch'egli non riuscì a prender sonno.

Samuele Smiles







## Il dono piú bello

Un giorno il Signore si recò nella grande foresta per offrire dei doni ai suoi amici animali. Chiamò il gufo e gli disse:

— Ti offro due occhi gelidi, che affascineranno e terrorizzeranno tutte le creature. Sarai temuto da tutti. Sei contento?

— Contento — rispose il gufo.

— A te, — disse il Signore al pavone — offro una splendida veste. Sarai il re della bellezza; tutti ti ammireranno.

Il pavone, gonfio di superbia, se ne andò felicissimo.

— E tu, che cosa desideri? — chiese il Signore all'usignolo.

— Padre, — rispose l'uccello — io non voglio spaventare nessuno. E non darmi, ti prego, la bellezza che mi farebbe invidiare. Se vuoi, metti nella mia gola un po' di canto. Così potrò far felici tutti gli esseri della Terra.

— Ti darò un pizzico della musica che rallegra la vita celeste, o mio piccolo amico — disse il Signore. — Tutti ti ameranno e tu potrai essere veramente felice.

E così fu.



da G. Prampolini







# Case

Anni fa, ritornando dalla foresta amazzonica, ero accompagnato da due ragazzi chivari, i famosi tagliatori di teste.

Avvicinandoci ad una piccola città, essi cominciarono a guardarsi attorno meravigliati.

— Che cosa sono? — mi chiesero, indicando i piccoli edifici.

— Case.

— Case?!

— Sí. Grandi capanne di pietra.

Mi fissarono.

— Tu vivi là?

— Non qui, ma in una casa come queste.

— E ci stai bene?

— Sí.

— Meglio che nelle nostre capanne?

— Perché? — domandai io.

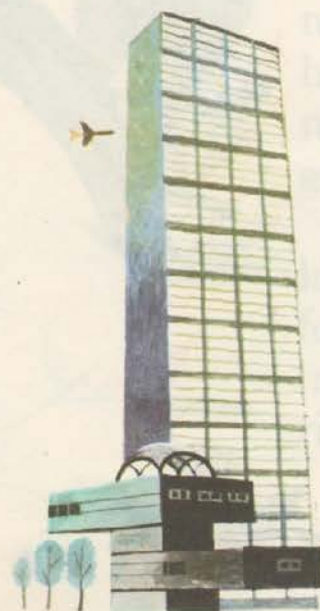
— Nella capanna si sta sicuri.

— Anche nelle case di pietra. Esse resistono al vento, la pioggia non vi entra, sono forti, robuste...

— Ma non sono sicure — ribatté Nappo, uno dei due ragazzi. — Perché nelle nostre capanne di foglie c'è qualcosa che le rende piú forti della pietra.

— Che cosa? — domandai.

— L'amore.





# *Gli Eschimesi*

*Strana gente, gli Eschimesi:  
sono di ghiaccio i loro paesi;*

*di ghiaccio piazze, strade e stradette,  
sono di ghiaccio le casette;*

*il soffitto e il pavimento  
sono di ghiaccio, non di cemento.*

*Perfino il letto è di buon ghiaccio,  
tagliato e squadrato col coltellaccio.*

*Ed è di ghiaccio, almeno pare,  
anche la pietra del focolare.*

*Di non-ghiaccio c'è una cosa,  
la piú segreta, la piú preziosa:*

*il cuore degli uomini, che basta da solo  
a scaldare perfino il Polo.*



Gianni Rodari





## L'acqua nella tunica di Gesù

Gesù viveva a Nazareth con i suoi genitori.

Un giorno la Madonna, che era stanca, disse al figlio: — Vai a prendere l'acqua.

Gesù, presa la brocca di terracotta, s'avviò al pozzo. Ma al pozzo c'erano due monelli che litigavano e, nella mischia, uno di loro urtò Gesù facendogli cadere la brocca, che si ruppe.

Allora Gesù rialzò i lembi della tunica e vi versò l'acqua del pozzo; poi, camminando adagio, ritornò alla sua casetta. Da quella stoffa, pur così leggera e porosa, l'acqua non usciva: la tunica era diventata miracolosamente impermeabile.

La Madonna gli domandò:

— Che cosa hai nella tunica?

E Gesù:

— L'acqua da mettere nella pentola. La brocca m'è caduta e s'è rotta.

L'acqua venne versata nella pentola; e quando la Madonna si avvicinò a Gesù per togliergli la tunica da far asciugare, s'accorse con meraviglia che non era bagnata nemmeno un po'.

*Leggenda orientale*

# Aiuto!

Da qualche giorno, ahinoi!, cosa succede?

Dall'acqua è scomparsa la "q".

Evaporata, si vede.

Ma intanto, con quest'acqua, dimmi tu  
che ci fai:

non ci si può navigare,

non ci si può fare il bucato,

non fa girare

le ruote dei mulini,

le pale dei battellini.

La cosa più lacrimabile

è che l'acqua senza "q" non è potabile.

La volete saper tutta?

Si tratta di un'acqua asciutta.

Che ne dite? Che faremo?

Di sete moriremo?

Avvisate il Comune,

il Prefetto, il Presidente..

Oppure correggete

l'errore: non ci vuol niente.



Gianni Rodari







## L'UOMO E IL LEONE

*Una volta un leone e un uomo camminavano insieme, vantando ognuno la propria forza. A un certo punto, videro un monumento che rappresentava un uomo che strozzava un leone.*

*L'uomo, additandolo al compagno, disse:*

*— Vedi quanto siamo piú forti di voi?*

*Ma l'altro, sorridendo, rispose: — Eh, se i leoni fossero capaci di scolpire, quanti ne vedresti, di uomini, sotto una zampa di leone!*

## BERTOLDO



Bertoldo era un contadino. Era basso di statura, aveva la testa grossa e rotonda, la fronte rugosa, il naso largo, la bocca grande e la barba ispida.

Senza levarsi il cappellaccio dalla testa, egli si presentò al re che lo aveva mandato a chiamare per interrogarlo.

— Chi sei? — domandò il sovrano.

— Sono un uomo — rispose Bertoldo.

— Come ti chiami?

— Io non mi chiamo mai.

— Qual è la cosa piú veloce?

— Il pensiero.

— Come faresti a portarmi dell'acqua senza un recipiente?

— Aspetterei che fosse ghiacciata.

— Come faresti a prendere una lepre senza correre?

— Aspetterei che fosse cotta.

— Qual è il giorno piú lungo?

— Quello passato senza mangiare.

— Chi è che si chiude in prigione da sé?

— Il baco da seta.

Il re dovette riconoscere che Bertoldo era brutto, sí, ma che di sale in zucca ne aveva parecchio.





i giorni



## FEBBRAIO

*Una timida margheritina ha tentato di affacciarsi, ma poi, visti il cielo nero, e qua e là spruzzi bianchi di neve che coprono ancora il prato, ha reclinato il capo, addormentandosi di nuovo.*

*Per poco però: lentamente ogni cosa va ridestandosi.*





## La pioggia



*La pioggia picchieta  
sommessa, argentina,  
e narra una favola  
piccina, piccina,  
d'insetti, di passeri,  
di grilli e di fiori,  
di piccoli cuori;  
per loro una gocciola  
che stride, saltella,  
che sfugge, che mormora,  
è come una stella.*

Olga Visentini

### PIOGGIA BENEFICA

Tutta la terra, asciugata dal vento, aveva sete. Aveva sete il filo d'erba. Aveva sete il fiore. Aveva sete l'albero. Aveva sete l'uccellino.

Ad un tratto, il vento radunò le nuvole nel cielo; e cadde la pioggia.

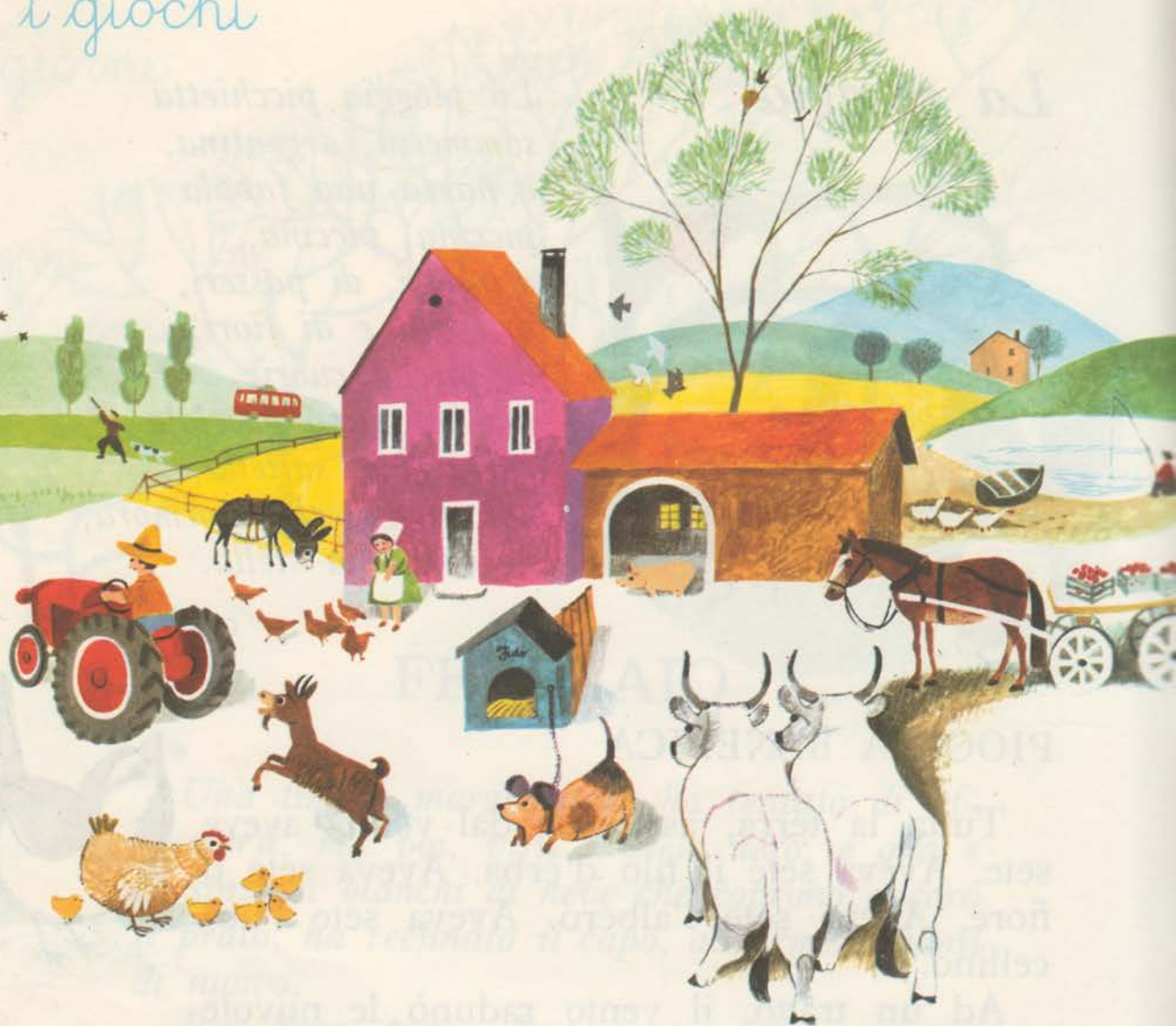
Tutta la terra, tutte le piante e le piantine, gli alberi e i fiori bevvero avidamente.

Quando la pioggia cessò, un delicato profumo si levò, come una preghiera verso il cielo. Tornò a risplendere il sole. E le creature della Terra ricominciarono a vivere.

*Quanti benefici apporta l'acqua! Essa disse-  
ta, lava, sciacqua... Prosegui tu.*







## OSSERVA BENE

Nella fattoria c'è un cavallo attaccato al carro; c'è un asino con il basto; c'è un cane legato al canile; c'è una chioccia con i pulcini; ci sono dei buoi che ritornano alla stalla; c'è una capretta che corre dietro al trattore.

Ma c'è ancora qualche altra cosa. Osserva bene e... prosegui tu.



## La piuma

Sapete respirare davvero? Ne siete proprio certi?

Beh, vediamo allora come ve la cavate in questo giochetto.

Alzatevi e allineatevi per tre.

Già fatto? Siete bravi.

Ora le prime due terziglie si mettano una di fronte all'altra, distanti tra loro almeno un metro e mezzo. Alla metà esatta, fate una bella riga che divida i due campi.

Ora sedetevi. E ricordate che non potrete muovervi fino alla fine del gioco. Pronti? Via!

A questo segnale un vostro compagno, che sarà il capogioco, lancerà in aria una piuma. Voi, soffiando sulla piuma stessa, dovete cercare di farla cadere nel campo avversario.

Chi vince? La squadra che sa respirare meglio e che lancia la piuma nella zona avversaria.

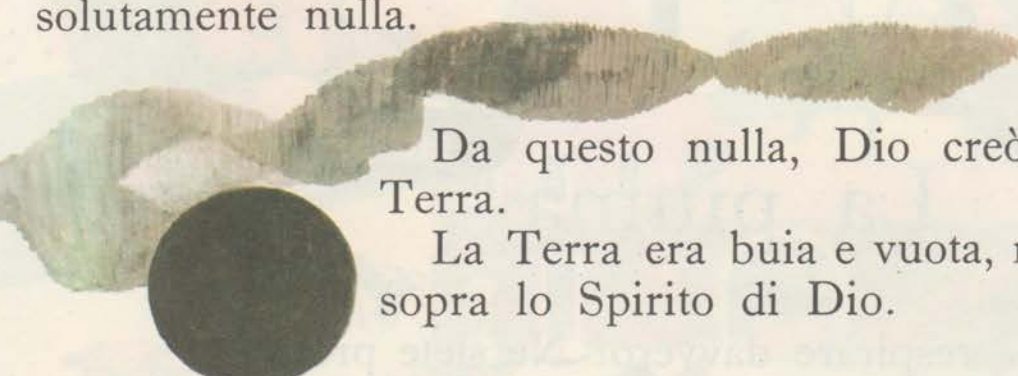
Non vi movete, però, e buon divertimento!





# il libro più bello


Tanto, tanto tempo fa non c'era il cielo e non c'era la Terra. Non c'era nulla. Assolutamente nulla.



Da questo nulla, Dio creò il cielo e la Terra.

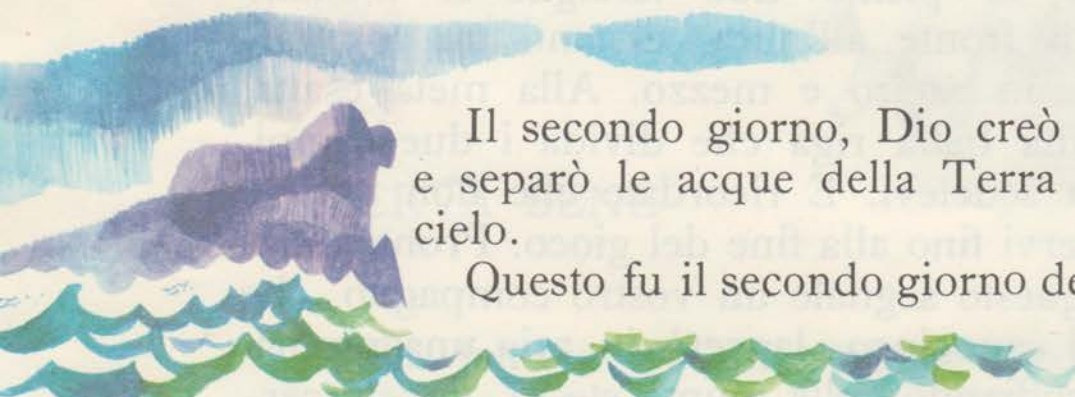
La Terra era buia e vuota, ma vi aleggiava sopra lo Spirito di Dio.

Dio disse: "Sia fatta la luce". Dio vide che la luce era buona e la separò dalle tenebre; chiamò la luce "Giorno" e le tenebre "Notte". Questo fu il primo giorno della Creazione del mondo.



Il secondo giorno, Dio creò il firmamento e separò le acque della Terra da quelle del cielo.

Questo fu il secondo giorno della Creazione.



Il terzo giorno, Dio riunì le acque sotto il firmamento e le chiamò "mari". Chiamò l'asciutto "terra". Creò i fiori, l'erba, le piante con i loro semi.

Questo fu il terzo giorno della Creazione.







Il quarto giorno, Dio creò il Sole e la Luna e tutte le stelle.

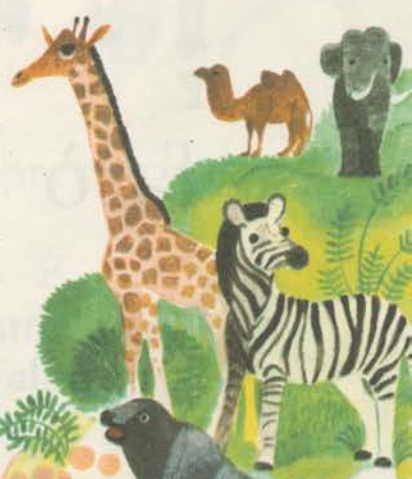
Il quinto giorno, creò i pesci del mare e gli uccelli che volano sotto il firmamento.

Dio guardò, e vide che era cosa buona. Questo fu il quinto giorno della Creazione.



Il sesto giorno, Dio creò gli animali della Terra. Poi disse: “Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza. Comanderà a tutto il creato”.

E creò l'uomo e la donna, fatti di anima e di corpo. E Dio vide che tutte le opere sue erano molto buone.



Il settimo giorno, Dio si riposò del suo lavoro.

Benedì questo giorno come giorno di riposo per tutti.

Questa è la storia della Creazione del mondo e di quello che contiene.







## farò

La mamma, prima di uscire,  
disse alla figliola:

- Vai a comprare il pane.
- Mamma, andrò.
- Metti a cuocere la minestra.
- La metterò.
- Prepara l'insalata.
- La preparerò.
- Apparecchia la tavola.
- L'apparecchierò.

Andrò, metterò, preparerò,  
apparecchierò...  
e all'ora di cena nessuno mangiò.



## I COLORI DEI MESTIERI

*Io so i colori dei mestieri:  
sono bianchi i panettieri,  
s'alzano prima degli uccelli  
e han la farina nei capelli.  
Sono neri gli spazzacamini,  
di sette colori son gli imbianchini;  
gli operai dell'officina  
hanno una bella tuta azzurrina,  
hanno le mani sporche di grasso.  
I fannulloni vanno a spasso,  
non si sporcano nemmeno un dito,  
ma il loro mestiere non è pulito.*

Gianni Rodari

## L'amico

C'era un uomo sempre sereno, sempre contento.

— Beato lui! — diceva la gente — È sempre allegro.

A chi gli domandava il perché, l'uomo rispondeva:

— Il mio amico mi tiene allegro.

Raramente era ammalato, e a chi si meravigliava diceva:

— Il mio amico mi tiene in salute.

Sempre metteva avanti questo suo amico, che mai nessuno aveva visto.

— Ma dov'è questo tuo amico?

— Non lo vedete? È sempre con me.

— Ma chi è?

— È il mio lavoro.



Piero Bargellini



## Chi si alza per primo?

Una volta, il Signore incaricò un angelo di portare la sua benedizione all'uomo che iniziava per primo il lavoro della giornata. L'angelo discese sulla Terra e vide il fornaio, alle tre del mattino, già intento a impastare la farina per fare il pane. Appena sentí le parole gentili dell'angelo, il fornaio ringraziò, ma fece osservare che non le meritava. Infatti il suo vicino, un contadino, ogni giorno si alzava prestissimo per mandare il latte in città.

Ma quando l'angelo arrivò dal contadino, si sentí rispondere che nella città vicina, in un grande stabilimento dove si stampavano i giornali del mattino, giornalisti e tipografi avevano cominciato il lavoro ancora piú presto.

L'angelo si recò allora da un tipografo, ma questi si ricordò d'essere stato una volta in un ospedale. Là le suore e le infermiere erano già intente al lavoro all'inizio del giorno, poco dopo la mezzanotte.

L'angelo del Signore ritornò quindi in cielo e riferí che gli era stato impossibile trovare chi si alzava per primo a lavorare. Aveva perciò portato la benedizione celeste a tutti gli uomini.

*C. M. Fabiani*







- *Che fai, bel bacolino?*  
— *Io fo il bozzolo, piccino.*  
— *Gallinella, cosa fai?*  
— *Un ovetto; or lo vedrai.*  
— *E tu, ragno? E tu, usignolo?*  
— *Io la tela. — Canto e volo.*  
*E il piccino tutto ricci*  
*che dirà? — Faccio capricci.*

Hedda



## ANIMALETTI AL LAVORO

Già, gli animali lavorano.

Il nido piú bello è quello dell'uccello sarto. Aiutandosi col becco e con le zampe, esso fila il cotone che raccoglie sugli alberi che lo producono; poi, dopo aver scelto delle foglie larghe e resistenti, vi fa alcuni buchi, le cuce assieme col cotone che ha preparato, in modo da farne una specie di borsa dentro la quale prepara il nido.

Forse in campagna avrai visto qualche vecchio nido; sotto le gronde delle case avrai visto i nidi di fango delle rondini, e sai anche che i passeri preparano il nido sotto le tegole. Ogni uccello, vedi, sa industriarsi a costruire la propria casetta.

Ma quanti altri animali lavorano! Ne conosci qualcuno?







## IL MARE

È immenso e profondo. Quando non c'è vento e il cielo è sereno, il mare è azzurro e liscio.

Quando il vento soffia e il cielo è scuro, il mare si sconvolge ed è quasi nero.

Le onde si alzano, l'una insegue l'altra, la raggiunge, l'urta. Le barche vengono sbalottate da ogni parte.

Poi, col calmarsi della tempesta, il mare torna a sorridere, azzurro e liscio.



### *Un bambino al mare*

*Conosco un bambino così povero  
che non ha mai veduto il mare:  
a Ferragosto lo vado a prendere,  
in treno a Ostia lo voglio portare.  
— Ecco, guarda, — gli dirò —  
questo è il mare, pigliane un po'!  
Col suo secchiello, fra tanta gente,  
potrà rubarne poco o niente:  
ma con gli occhi che sbarrerà,  
il mare intero si prenderà.*



G. Rodari



## Ci può essere dubbio?

Un uomo addestrò un pappagallo e gli insegnò a ripetere la frase: “Ci può essere dubbio?”.

Quando il padrone fu sicuro di fare una buona figura, lo portò al mercato e lo offrì in vendita, chiedendo come prezzo cento denari.

Passò un signorotto e chiese all'uccello:

— Vali davvero cento denari?

— Ci può essere dubbio? — rispose pronto il pappagallo.

Il signorotto, contento, lo comprò e lo portò a casa. Ma quando si accorse che, qualunque cosa egli dicesse, l'uccello rispondeva sempre con la medesima frase, si pentì dell'acquisto, e stizzito esclamò:

— Ho fatto una bella sciocchezza a comprar questo pappagallo!

E il pappagallo, pronto: — Ci può essere dubbio?

Il signorotto rise di gusto e lo lasciò volar via.



da G. Prampolini



i giorni



## MARZO

*Ecco marzo. Dice un proverbio che marzo è pazzo, ed è proprio vero. Fa sbocciare i fiori nei prati e poi li tormenta con vento e pioggia.*

*Ci dona una giornata di sole e poi ci riporta la nebbia.*

*Marzo è pazzo, ma ha un cuore d'oro.*

*Quando se ne andrà lascerà la campagna fiorita e la porta aperta alla primavera.*





# Il risveglio

C'è qualcosa di nuovo. Sembra di sentire ovunque un leggero tremore, un sospiro, una ansia.

Sono le foglie che, stanche di starsene imprigionate nelle gemme, tentano di uscire?

Sono forse i piccoli animali del bosco che, dopo il riposo invernale, s'affacciano a curiosare in cerca di cibo?

O è l'acqua che, libera dalle strette del gelo, scende tra sasso e sasso e saluta i primi fili d'erba?

Sì, c'è qualcosa di nuovo nell'aria: le voci della primavera.





## Nel paese dei ghiacci

Forse non esiste al mondo un uomo piú ingegnoso dell'Eschimese. Gli Eschimesi sono pochi. Messi tutti insieme, potrebbero abitare benissimo in una piccola città; vivono invece in una terra grande quaranta volte l'Italia. In questa terra non c'è che neve, ghiaccio e animali selvaggi.

Un uomo bianco, lasciato su questo sperduto territorio, morirebbe in breve tempo. L'Eschimese invece vi vive, vi lavora, vi commercia, e non lascerebbe la sua capanna e la sua gente per nessuna cosa al mondo.

La carne è il cibo: carne di lupo, di foca, di tricheco, di uccelli marini. Col grasso di questi animali, scalda e illumina la casa; con la loro pelle si veste, fabbrica le armi, le imbarcazioni, tutto quel che gli occorre.

Quando il cacciatore Eschimese uccide la selvaggina, la pone davanti alla porta del suo igloo. Chiunque del villaggio può prendere una grossa fetta di carne.

Di solito rimane ben poco al cacciatore, ma questa è l'usanza. La settimana dopo può toccare a lui di portarsi a casa una fetta di lardo di foca dal bottino del vicino.

Il villaggio vive come un'unica famiglia.





## Come l'orso perse la coda

Un orso, vedendo la volpe che stava mangiando un bel pesce, le domandò:

— Amica, dove hai trovato quel pesce?

La volpe rispose:

— Vai lungo il fiume. Troverai un buco nel ghiaccio; metti dentro la coda e aspetta finché il pesce abbotcherà.

L'orso trotterellò verso il fiume, trovò il buco e v'infilò la coda.

Aspetta e aspetta, nessun pesce abboccava. Per non gelare, l'orso incominciò a battersi il corpo con le zampe.

Ma il freddo si faceva sempre più intenso, e presto il gelo chiuse il buco intorno alla coda dell'orso.

Passò del tempo. Alla fine, non potendone più, l'orso si rassegnò a tornarsene alla tana senza pesce. Fece per alzarsi, quando sentì che qualcosa gli tratteneva la coda.

— Ha abboccato! — esclamò contento — Un grosso pesce ha abboccato!

E tirò con tanta forza la coda che qualcosa si ruppe. Ma non era il ghiaccio; era la sua coda, rimasta presa nel ghiaccio come in una trappola.

Furente, andò in cerca della volpe. E la cerca ancora, ma da quel giorno va in giro senza coda.



*Fiaba eschimese*



## il libro più bello

Dio pose il primo uomo e la prima donna, Adamo ed Eva, in un giardino meraviglioso che aveva preparato per loro, chiamato Paradiso.

E disse ad Adamo: “Cogli i fiori e mangia il frutto di ogni albero del Paradiso, ma non quello della scienza del bene e del male. Se tu lo mangi, morirai”.



Questo è l'albero della scienza del bene e del male. Era bello a vedersi e i suoi frutti sembravano deliziosi.



Un giorno il Demonio, sotto forma di serpente, disse ad Eva: “Perché non mangiate i frutti di ogni albero del Paradiso?”.

Eva rispose: “Mangiamo i frutti di tutti gli alberi, ma non quello della scienza del bene e del male. Se mangiamo di quel frutto, moriremo”.

“No”, disse il serpente “non morirete. Iddio vi ha proibito di mangiarlo perché, se lo mangiate, diventerete sapienti come Lui”.



Eva guardò il frutto e le sembrò che dovesse essere molto buono. Lo colse dall'albero, lo mangiò e lo fece mangiare ad Adamo.

Quando Adamo ed Eva ebbero mangiato il frutto, capirono di aver fatto male.

Allora divennero tristi e si vergognarono.





Quella sera, quando Adamo ed Eva udirono la voce di Dio risonare nel Paradiso, si nascosero in mezzo agli alberi.

Dio disse: "Adamo, dove sei?"

Adamo rispose: "Ho udito la tua voce nel Paradiso, ho avuto paura e mi sono nascosto".

E Dio disse: "Hai mangiato il frutto dell'albero della scienza del bene e del male?"

"Eva mi ha tentato", disse Adamo "e l'ho mangiato".

Allora Dio disse ad Eva: "Perché hai fatto questo?"

Eva disse: "Il serpente mi ha tentato".

Dio disse al serpente: "Striscerai sul ventre e mangerai la polvere tutti i giorni della tua vita. E ci sarà inimicizia fra te e la Donna, fra i tuoi figli e i suoi. E lei ti schiaccerà la testa col calcagno".

Disse poi ad Eva: "Soffrirai molto per quello che hai fatto".

E ad Adamo: "Guadagnerai il pane col sudore della tua fronte finché non morrai, perché di polvere sei fatto e polvere ritornerai".



Dio scacciò Adamo ed Eva dal Paradiso e pose un angelo con la spada fiammeggiante a guardia del giardino.

Questa è la storia del primo uomo e della prima donna.



## È primavera

È primavera. Invano l'inverno ha scatenato le ultime raffiche di neve, di grandine, di tramontana. Ovunque le gemme si schiudono; gli insetti giuocano a rimpiattino con i raggi del sole; le chioccioline si affannano alla ricerca del cibo.

Nei boschi c'è un tramestio continuo, un continuo svolazzare di uccelli di ramo in ramo. In città le rondini volano basse, un po' sperdute, cercando ognuna il nido lasciato lo scorso autunno. Non appena lo avranno trovato, si metteranno al lavoro per renderlo nuovamente abitabile e accogliente.





# Alberi al lavoro

Quando sul salice appaiono le prime gemme, non c'è dubbio: la primavera ha ripreso possesso di questo vecchio mondo. Le gemme sono le sue messaggere.

Durante l'inverno, le gemme cominciano a far capolino. Poi lentamente si ingrossano, e sui rami spogli si vedono piccole protuberanze coperte di scaglie color bronzo, marroncino o di un delicato verde. Alcune di esse sono lisce, altre ruvide o increspate, come protette da corazze di vari colori e di forme diverse.

Le scaglie servono a proteggere la gemma preziosa dal vento gelido.

Poi, mentre la neve resiste ancora sulle cime dei monti e febbraio sferza ogni cosa col vento e le piogge violente, la temperatura delle gemme aumenta.

Infine, una mattina, all'improvviso, tutto attorno a noi s'è rivestito di verde, e il miracolo della primavera si rinnova.







## La leggenda della rondine

Una volta la rondine era tutta nera. Vedeva uccelli dai mille colori, farfalle variopinte, fiori variegati; lei, invece...

Non parendole di poter sopportare il suo triste colore, un giorno si lamentò col Signore. Ma il Signore le disse: — Accontentati!

La rondine comprese ch'era inutile insistere e, piena di rabbia, volò via.

Capitò così in un paese che non aveva mai visto: il paese della neve.

Era assai stanca, e si posò sopra un ramo bianco e gelido come gli altri. Cominciò allora a sentire un gran freddo, soprattutto al petto che aderiva al ramo.

Ebbe paura e invocò il Signore chiedendo il suo perdono. Il Signore l'intese e l'aiutò a ritornare, con un rapidissimo volo, nei paesi del sole.

Là giunta, si accorse di non essere più tutta scura: aveva bianca la parte che aveva posato sul ramo gelido.

— Oh, Signore! — esclamò tutta contenta.

— Ti ho perdonata e accontentata — disse il Signore.

Da allora, quando viene la primavera, la rondine grida a tutti la sua felicità.





## La nascita del biancospino

Era arrivata la primavera e, dov'essa passava, sbocciavano fiori. Si era dimenticata, però, di un cespuglio, il quale era così rimasto coi rametti nudi su cui erano spuntate piccole acute spine.

Il cespuglio sorgeva poco lontano dalla casetta abitata dal Bambino Gesù e dai suoi genitori.

La Madonna lavava ogni giorno i pannolini del suo figlioletto, ed era tutta contenta che fosse giunta la primavera: avrebbe potuto così distenderli al sole.

Un giorno d'aprile, uscì dalla casetta, come di solito, con i pannolini da far asciugare e, visto il cespuglio spinoso dimenticato dalla primavera, ve li distese.

Quando la Madonna andò a ritirarli, rimase gioiosamente sorpresa: sotto i pannolini del Bambino Gesù erano sbocciati tanti bei fiorellini bianchi e profumati.

*Leggenda europea*







## Paese

Tre case di mattoni,  
una chiesa per le orazioni;  
una torre con due campane,  
un forno per il pane;  
la gallina che canta l'uovo,  
una scuola col tetto nuovo;  
un vasetto con un fiore,  
un giardino per chi muore.  
È un paese, ve l'ho detto,  
che starebbe in un fazzoletto.



## Aprile

Ecco aprile. L'inverno è davvero andato. Aprile trionfa nella festa dei fiori, nel profumo dei campi, nell'azzurro del cielo.

Gli alberi sono simili a nuvole; leggere nuvole di petali dai colori delicati.

E verde, verde dappertutto. Un verde nuovo, fresco, che invita ad uscire, a correre per i campi; a godere, insieme agli uccelli, la primavera.



## Pioggia d'aprile

*Che pazzerelle nuvole!  
Scherzano su nel cielo...  
In un momento intessono  
intorno al sole un velo;  
poi leste quattro goccioline  
di pioggia spruzzan giù,  
e al sol, fuggendo, gridano:  
— Adesso asciuga tu!*

Lina Schwarz



Ricordi i nomi dei mesi? Quanti sono?  
Qual è il mese piú bello per te?

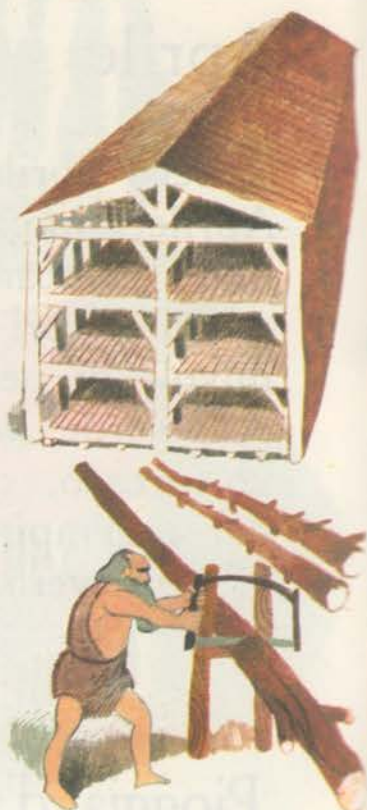


## il libro più bello

Gli uomini si erano sparsi su tutta la Terra, ma non osservavano la legge di Dio. Allora Dio disse a Noè: “Mi pento di aver creato gli uomini. Li sterminerò dalla faccia della Terra insieme a tutti gli animali. Tu solo ti salverai. Costruisci un’arca di legno, una specie di barca coperta, con tante stanzette per i tuoi familiari”.

Noè costruì l’arca come Dio gli aveva comandato, e la spalmò di pece di dentro e di fuori.

Era lunga 160 metri, larga 25 e alta 15. Aveva tre piani, il tetto, una finestra e, da un lato, una porta.



Quando Noè ebbe finito l’arca, Dio disse: “Entraci dentro con tutta la tua famiglia, tua moglie, i tuoi figli, le loro spose e una coppia di tutti gli animali per conservarne la razza”.

E Noè fece entrare nell’arca: i leoni e le tigri e i cani di ogni razza e le scimmiette ciarliere, le farfalle, le vespe, le coccinelle. Anche i maiali, le pecore e i conigli, gli orsi, le foche, le anatre, le oche e le galline, le zebre striate e i cavalli, i cervi, le tartarughe, le colombe e tanti altri animali.





Quando furono tutti dentro, fu chiusa lá porta e cominciò a piovere.

Piovve per quaranta giorni e per quaranta notti e furono sommerse tutte le montagne, anche le piú alte, ma l'arca galleggiava sopra le acque.

Annegarono tutti gli esseri viventi: uomini e bestie.

Si salvarono solo Noè, la sua famiglia e gli animali che erano nell'arca.

Dopo centocinquanta giorni Dio mandò un vento sulla Terra, le acque si abbassarono e l'arca si posò sui monti dell'Armenia.

Noè aspettò quaranta giorni e poi liberò un corvo che non tornò piú indietro.

Allora mandò via una colomba, che non trovò dove posarsi e tornò nell'arca.

Sette giorni dopo la lasciò libera di nuovo e la colomba tornò con un ramoscello di verde olivo in bocca.

Noè capí allora che il diluvio era finito.

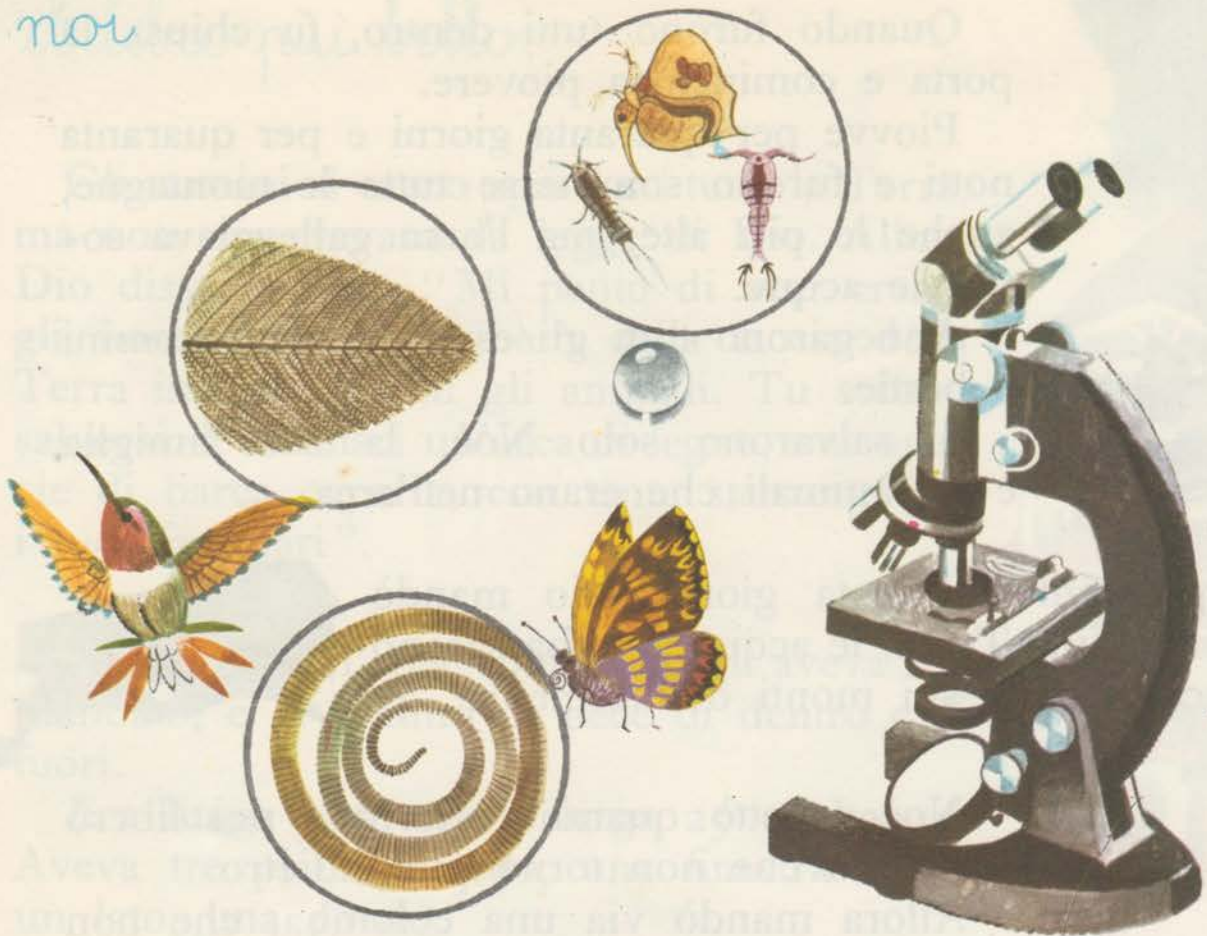
Dio disse a Noè: "Esci dall'arca con i tuoi figli, le loro spose e tutti gli animali. Crescete e moltiplicatevi e popolate la Terra".

Quando furono usciti dall'arca, Noè e i suoi figlioli fecero un altare e offrirono un sacrificio a Dio.

Dio gradí le offerte e disse: "Mai piú manderò il diluvio a sconvolgere la Terra e uccidere tutti i viventi. Ecco, a segno della mia promessa, porrò un arco in mezzo alle nuvole".

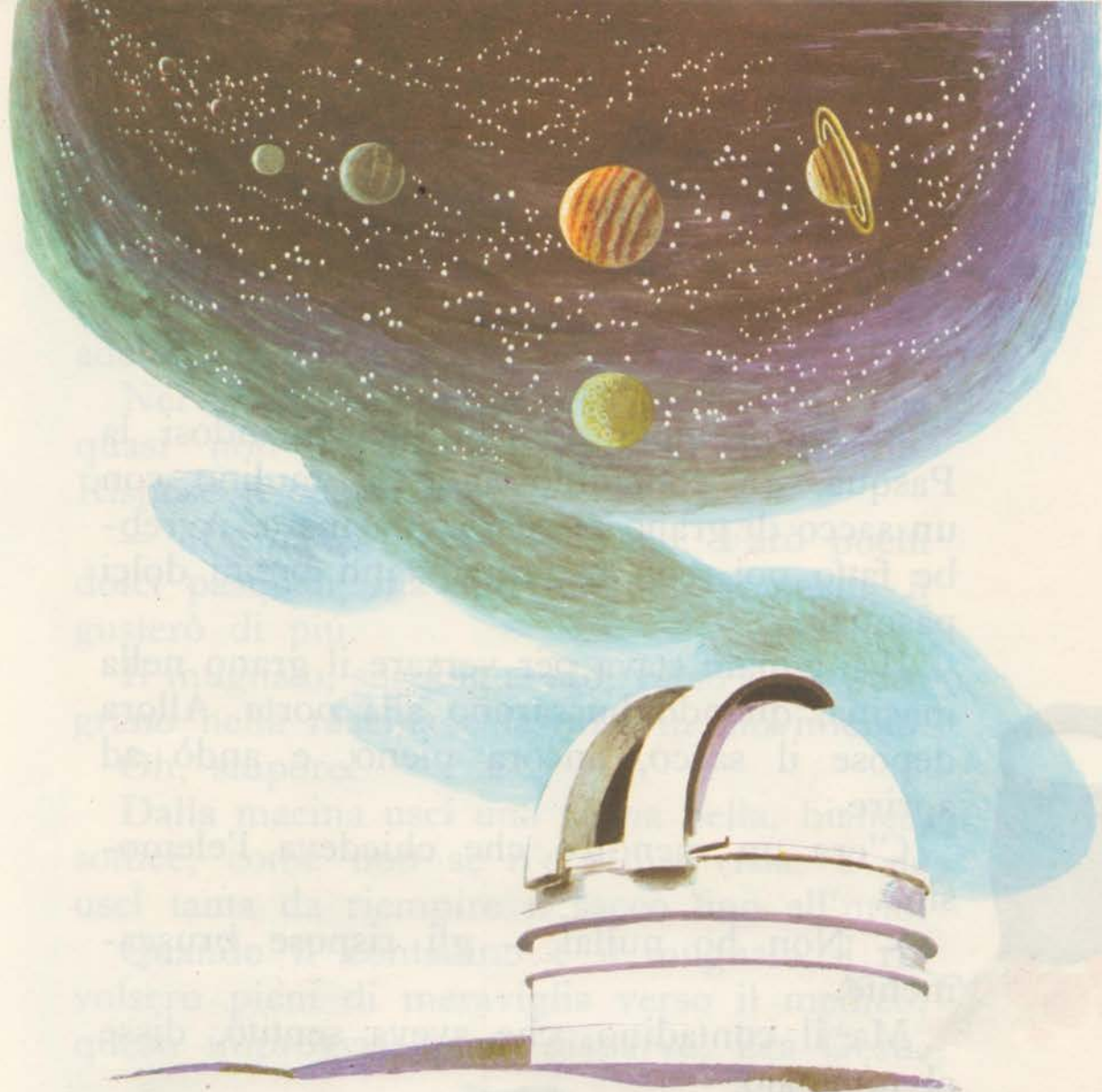






## LAMENTO DELL'OCCHIO

L'occhio si lamentava: — Ahimè, ahinoi! Da qualche secolo in qua, le cose per me si sono messe male. Ho sempre visto il Sole girare intorno alla Terra: arriva uno scienziato e dimostra che sbagliavo, perché è la Terra che gira intorno al Sole. Guardavo nell'acqua, la vedevo limpida e pulita: arriva quell'olandese, inventa il microscopio, e scopre che in una goccia d'acqua ci sono piú animaletti che al giardino zoologico. Guardo



in cielo, in quel punto lassú. È tutto nero, ne sono ben certo. Ci vedo benissimo, io. Ma pare che invece io m'inganni: ti puntano un telescopio in quell'angolo nero, e ci vedono milioni di stelle. Ormai è dimostrato che io vedo tutto sbagliato. Sarà meglio che me ne vada in pensione.

Bravo: e dopo, chi guarderà nel microscopio e nel telescopio?

*Gianni Rodari*



## La farina per i dolci di Pasqua

*Leggenda russa*

In tempi molto lontani, avvicinandosi la Pasqua, un contadino andò al mulino con un sacco di grano per farlo macinare. Avrebbe fatto poi, con la farina, tanti buoni dolci pasquali.

Il mugnaio stava per versare il grano nella macina, quando bussarono alla porta. Allora depose il sacco, ancora pieno, e andò ad aprire.

C'era un mendico che chiedeva l'elemosina.

— Non ho nulla! — gli rispose bruscamente.

Ma il contadino, che aveva sentito, disse al mugnaio:

— Lasciatelo entrare. Gli darò una manciata del mio grano. — Il mendico entrò e aprì una bisaccia, piuttosto capace, che portava con sé.

Il contadino prese una manciata del suo grano e la versò nella bisaccia, ma gli parve troppo poco. Allora ne versò un'altra, ma parendogli ancora troppo poco ne versò una terza, una quarta, una quinta e così via, finché la bisaccia del poveretto fu piena di grano.





Il mugnaio, che seguiva stupefatto e fremamente la scena, disse al contadino: — E adesso cosa macino?

Nel sacco era rimasto così poco grano, che quasi non valeva la pena di macinarlo. Rispose il contadino:

— Macinate il grano rimasto. Farò pochi dolci pasquali, ma appunto perché pochi, li gusterò di più.

Il mugnaio, sogghignando, versò quel poco grano nella macina e la mise in movimento.

Oh, stupore!

Dalla macina uscì una farina bella, bianca, soffice, come non se n'era mai vista; e ne uscì tanta da riempire il sacco fino all'orlo.

Quando il contadino e il mugnaio si rivolsero pieni di meraviglia verso il medico, questi improvvisamente disparve. Era Gesù.





# LA PASSIONE DI GESÙ

La sera è scesa nel villaggio africano. Sotto le grandi palme, al chiaro di luna, gli uomini, le donne e i bambini ascoltano il padre bianco.

— Molti e molti anni fa, — dice il padre — in una notte come questa, Gesù tenne l'ultima cena, si recò nell'orto degli olivi a pregare, e là, sotto la guida del traditore Giuda, venne fatto prigioniero.

— Ma gli Apostoli, — chiede un ragazzo — dov'erano in quel momento?

— Erano fuggiti — spiega il padre bianco — per la paura. Solo due, Pietro e Giovanni, seguivano di nascosto gli avvenimenti. Erano entrati nel cortile del gran sacerdote Caifa e avevano appreso che Gesù doveva morire.

— Perché? — chiese una mamma.

— Perché si era dichiarato Figlio di Dio. Il mattino dopo Gesù venne condotto dal governatore romano Ponzio Pilato. Costui capì che Gesù era innocente, ma non ebbe il coraggio di difenderlo davanti al popolo che urlava: "Crocifiggilo". Fece perciò flagellare Gesù a sangue e lo consegnò ai capi del popolo, perché lo mettessero in croce.





Verso mezzogiorno, coronato di spine, Gesù fu inchiodato sulla croce e innalzato, sul Monte Calvario, tra due ladroni. Alle ore tre del pomeriggio si fece buio su tutta la Terra e la città di Gerusalemme veniva scossa da un terremoto: in quel momento, Gesù, offrendo a Dio Padre la sua vita, moriva.

— Non posso credere a quello che dici — interrompe il capo del villaggio. — Se Gesù era Figlio di Dio, doveva difendersi e mettersi in salvo.

— Lo farà — spiega il padre bianco. — Due giorni dopo, la mattina di domenica, risorgerà dal sepolcro.

— Ma allora, — replica il capo villaggio — perché si è lasciato crocifiggere?

— Per meritare la grazia di cancellare i peccati nostri e di tutti gli uomini. Da quel lontano giorno, — aggiunge il padre bianco — le porte del paradiso restano aperte per tutti quelli che chiedono a Gesù perdono dei peccati. Per darvi questa notizia sono venuto in Africa.





## *È risorto: non è qui*



Era l'alba del terzo giorno, dopo la morte di Gesù. Il cielo di Gerusalemme era in pace. Volavano nell'aria quieta le colombe.

A un tratto un lampo, piú luminoso del sole, attraversò il cielo e scomparve fra le pietre del Calvario.

Nel grande silenzio si udí un rombo, come di tuono. Le guardie del Sepolcro caddero tramortite, poi si rialzarono e fuggirono. Quando fu spenta l'eco dei loro passi, ritornarono sui colli il silenzio e la pace. Le colombe volarono piú alté, come per uno slancio di gioia.

Alcune donne salivano il Calvario. Venivano da Gerusalemme a visitare il Sepolcro. Esse erano in grande ansia. Non sapevano come avrebbero potuto rimuovere la pesante pietra che chiudeva il Sepolcro. Ma, arrivate, videro, con sorpresa e sgomento, che la pietra era ribaltata; e sopra vi stava un angelo luminoso.

Le donne si spaventarono, ma l'angelo disse:

— Colui che cercate non è qui. Egli è risorto, come aveva detto.

*(dal Vangelo)*







## *Buona Pasqua*

*Buona Pasqua con l'agnello,  
con l'ulivo benedetto,  
con le primule e le viole!*

*Buona Pasqua con il sole,  
con la rondine sul tetto,  
con il canto del ruscello!*

*Buona Pasqua col mio cuore  
così gaio e piccolino,  
buona Pasqua col Signore!*

G. Ajmone

## Pasqua

Siamo ancora in attesa che in tutto il mondo sia sempre Pasqua.

Che significa Pasqua? Resurrezione. La vita ha vinto la morte.

Ebbene, nel mondo sarà sempre Pasqua se il bene vincerà il male, se la pace vincerà le guerre, se gli uomini vinceranno l'odio.

Chi credi che possa riuscire a far ciò?  
Tutti noi, se lo vogliamo.





## PELLIROSSE

Tutti conoscono il copricapo ornato di penne, conosciuto come “cappello di guerra”, che viene portato dagli Indiani del Nord-America. Ben pochi, però, conoscono il vero significato di quel cappello. In primo luogo non è realmente un “cappello di guerra”. Nessun Indiano andrebbe a combattere portando quel bellissimo, ma scomodo copricapo, perché esso lo metterebbe più che mai in vista; ed è questa l'ultima cosa che un Indiano desidera. Inoltre, il cappello gli renderebbe difficile l'uso delle armi.

L'Indiano indossa il cappello piumato soltanto in occasione di speciali danze e di cerimonie delle tribù, e perciò sarebbe più giusto chiamarlo “cappello di pace”.

Anticamente questi copricapi erano confezionati con penne prese da un'aquila, che doveva essere catturata dallo stesso guerriero.

Ogni penna e ogni ciuffetto di pelo di cavallo, posto all'estremità delle penne, significano un'azione eroica compiuta. Quando un Indiano porta un cappello con cento o più penne, che si allungano in doppia fila sulla sua schiena, fino ai calcagni, potete essere sicuri che si tratta di un uomo di coraggio.



da A. H. Verril





## Perché la tartaruga ha gli artigli

Nei tempi dei tempi, la tartaruga aveva gli zoccoli e il capriolo gli artigli. Un giorno, il capriolo incontrò la tartaruga che si puliva gli zoccoli.

— Sorellina, buongiorno — disse il capriolo. — Vedo che hai dei bei sandali. Me li lasci provare?

La tartaruga, fiera del complimento, glieli diede e ottenne in cambio gli artigli. Ma il capriolo, provando gli zoccoli, scoprì che con essi correva molto più veloce e se la diede a gambe.

La povera tartaruga, invece, trovò molto scomodi gli artigli e aspettò pazientemente il ritorno del capriolo. Ma... lo aspetta ancora. E, da quel tempo, essa ha gli artigli e cammina piano per vedere se le riesce di trovare le tracce del capriolo.





## *Il ponte delle bugie*



Due viandanti andavano insieme per una strada di campagna, diretti verso un paese posto sopra una collina. Uno dei due era di quei luoghi, l'altro veniva dalla città.

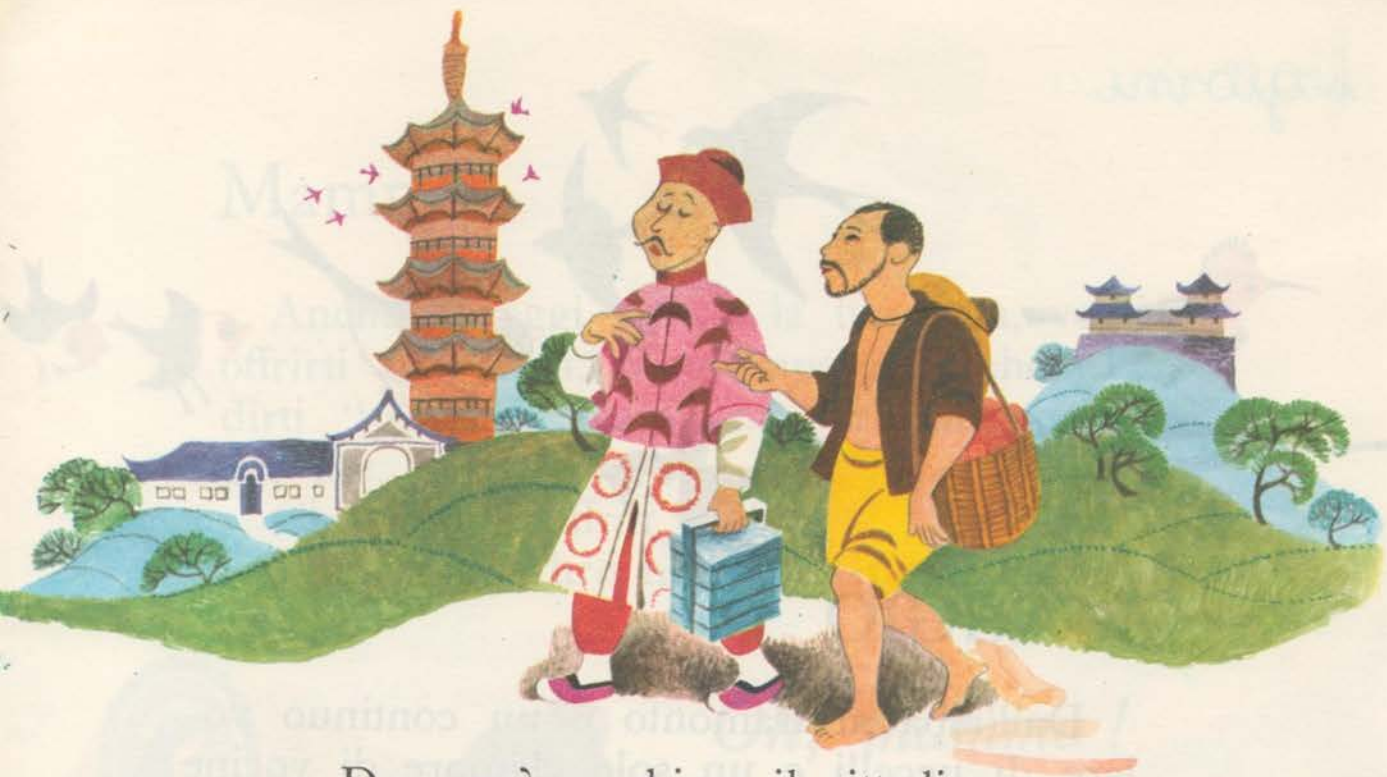
Mentre camminavano, il cittadino continuava a elogiare le cose della città; secondo lui, tutto in città era piú bello che in campagna.

A un certo punto, la strada passava in mezzo a dei magnifici peschi, carichi di grosse frutta mature. Il cittadino guardò le pesche e disse:

— Ecco, per esempio, queste pesche sono belle, ma non si possono paragonare a quelle di città. Da noi le pesche sono così grosse come ... la testa di un uomo.

Il contadino, che fino allora aveva ascoltato in silenzio, decise di difendere la campagna:

— Al mio paese — disse — non abbiamo pesche tanto grosse, ma abbiamo un ponte fatato. Quando un bugiardo vi passa sopra, viene afferrato da mani invisibili e scaraventato nel fiume sottostante.



— Davvero? — chiese il cittadino.

— Vero, verissimo. Chiedetelo ai ragazzi del mio paese: tutti hanno fatto un tuffo nel fiume.

Il cittadino restò un po' in silenzio, poi chiese:

— È ancora lontano, questo ponte?

— No, — rispose il contadino — tra poco ci saremo.

I due continuarono silenziosi il cammino, finché il forestiero disse:

— Sentite, vi devo confessare che ho esagerato un po'. Le pesche non sono grosse come la testa di un uomo, ma come quella di un bambino... Anzi... come un'arancia.

— Come le nostre, insomma... — rispose il contadino, ridendo. — Allora, — concluse — in città soltanto le bugie sono più grosse. Passate pure il ponte senza timore.





## MAGGIO

Dall'alba al tramonto è un continuo volare di uccelli e un solo clamore di vocine forti, acute, trillanti. Sono passeri, rondini, rondoni e anche qualche uccello forestiero venuto chissà da dove. Dalla finestra ne vedo passare tanti. E tutti cantano la loro gioia di vivere.

*Maggio festoso porta:  
le lucciole, i grilli e le ranelle;  
il sole dietro le tendine;  
i fiumi azzurri e pieni;  
le nuvole bianche;  
i poggioli fioriti;  
le canzoni nei campi;  
i papaveri rossi in mezzo al grano.*

R. Pezzani



# Mamma

Anche se oggi non è la tua festa, voglio offrirti una cosa. Vuoi sapere perché? Per dirti "grazie", mammina, di quel che fai per me.

Che cosa ti offro?

Me stesso. Altro non ho. Grazie, mamma.



## Oh, mamma!

*O mamma, vo' dirti una cosa che forse ti piacerà tanto: stanotte, passandomi accanto, mi disse il Bambino Gesù:*

*— Felice quel bimbo protetto da un angelo pio! —  
Oh, mamma, quel bimbo son io; e l'angelo, mamma, sei tu!*

Ogni bambino ha una mamma in terra. Tutti abbiamo una mamma in cielo: è Maria, la madre di Gesù.

La preghiamo per tutti, per i buoni, per i cattivi, per coloro che non sono ancora cristiani.

Ella ci ama tutti e ci vuole tutti fratelli e amici di Suo Figlio Gesù.



## Farfalla

*Farfallina spensierata,  
lo sai tu dove sei nata?  
Eri un bruco in una cella,  
senza sole e senza stella.  
Poi nel sole sei uscita,  
come un fiore sei fiorita;  
come un fiore senza stelo  
che il buon Dio gettò nel cielo.*

R. Pezzani



## La prima farfalla

Appena uscita dal bozzolo, si guardò le ali. Erano umide e raggrinzite. Si mise a piangere. Ma il sole la consolò:

— Non piangere. Ora te le asciugo io.

Difatti, dopo pochi istanti le ali della farfalla si asciugarono, si allargarono, si stesero, apparvero gialle e lucenti come la seta. Così si staccò da terra, si alzò su, su nell'azzurro ...

Oh, meraviglia! Volava, volava.



noi

## *Parole e fatti*

Tre ragazzi camminavano lungo una strada mal tenuta e facevano i piú bei progetti per la loro vita futura.

— Io — diceva il primo — voglio diventare un grande scienziato, cosí onorerò il mio paese.

— Io invece — replicava il secondo — sarò un grande generale; vincerò molte battaglie e renderò la mia patria forte e potente.

— Io diventerò un artista e farò cose bellissime dinanzi alle quali tutti resteranno meravigliati — diceva il terzo.

Un uomo udí i loro discorsi ed esclamò:

— Bravi! I vostri propositi vi fanno onore. Però nessuno di voi ha pensato di togliere di mezzo alla strada quella pietra che ingombra.

Non basta far progetti, bisogna cominciare subito a compiere azioni utili.







## IL SERVO FEDELE

Un uomo ricco, dovendo partire per un lungo viaggio, chiama il suo servo piú fedele e gli affida la casa e tutte le sue ricchezze perché le custodisca fino al suo ritorno. Il servo promette e il padrone parte tranquillo.

Il giorno dopo, i poveri vanno a battere alla porta e il servo dà loro con tanta abbondanza, che la voce corre e la casa da quel momento è assediata da gente che chiede.

Il servo dà quello che ha: vuota la dispensa, il granaio, la cantina...

Quando il padrone ritorna dal viaggio e vede tutta quella gente davanti alla sua porta e il servo che mette roba nelle mani di tutti, comincia a gridare infuriato:



— Sono rovinato! Sono rovinato!

Entra in casa, prende un bastone e vuol picchiare il servo. Ma questi gli dice:

— Tutti hanno avuto qualcosa. Ce n'è solo uno che aspetta ancora. Non si può mandarlo via senza nulla. Dategli voi questo pane e poi picchiatemi pure.

Il padrone prende il pane, apre la porta e si trova davanti un uomo che lo guarda con occhi tanto miti e pieni di luce, che il suo cuore è toccato da una gioia che non aveva mai provato.

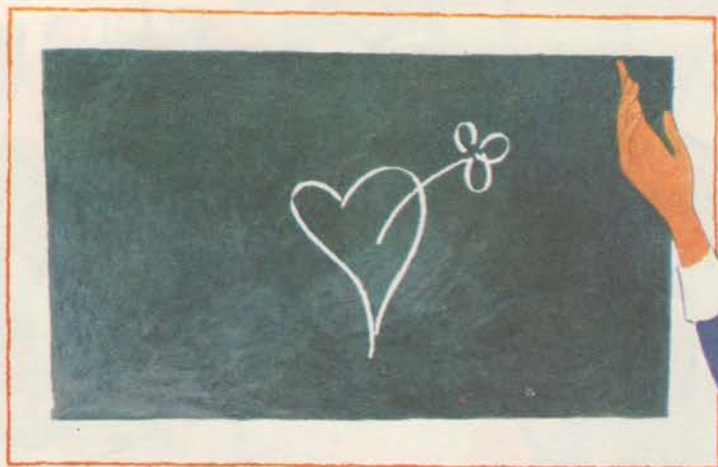
Si sente così felice che va dal servo e gli dice:

— Grazie per aver custodito così bene il cuore della mia casa.

*da R. Pezzani*



noi



## *La maestra ti parla*

Quante cose avete imparato in questo anno di scuola! Le ricordate tutte?

Avete imparato a leggere, a scrivere, a fare l'addizione, la moltiplicazione, la sottrazione, la divisione.

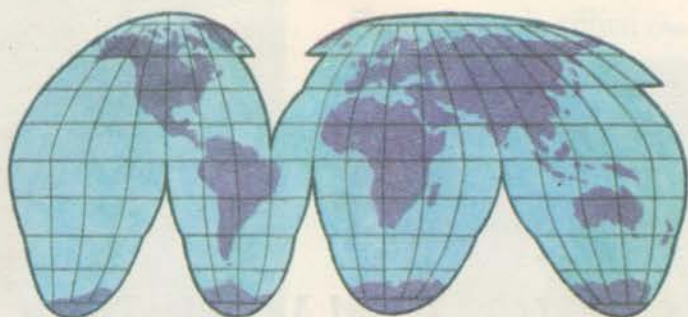
Avete imparato ad osservare attentamente ogni cosa che vi circonda; ad essere sinceri, a dire la verità a qualunque costo.

Ma una cosa ancora voglio ripetervi: Siate buoni! Siate buoni!

Sempre, perché la bontà è forza, la bontà è carità, la bontà è amore.

E il mondo ha tanto bisogno di bontà.

*La maestra*



*“Salutiamo con gioia  
tutti i ragazzi che vivono  
nel vasto mondo.  
A tutti diciamo  
di porgerci la mano  
per formare insieme  
un cerchio completo  
che abbracci il mondo intero.  
Sia che vivano in terre vicine,  
oppure in terre da noi lontane,  
una sola è la nostra famiglia.  
La voce dell'amicizia  
che ora facciamo sentire  
attraversa tutti i continenti  
e congiunge tutti i mari”.*







## DIO È AMORE

*Nel giorno del Giudizio Universale, Gesù chiamerà i buoni accanto a sé e dirà:*

*— Venite, prendete possesso del regno che è stato preparato per voi. Siete premiati perché io ebbi fame e voi mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui pellegrino e mi ospitaste; fui ignudo e mi rivestiste; fui infermo e mi visitaste; fui in prigione e mi veniste a trovare.*

*Allora i giusti chiederanno:*

*— Signore, quando abbiamo fatto ciò? Quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? Quando, assetato, ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo ospitato e ti abbiamo rivestito? Quando ti abbiamo veduto ammalato o in prigione e siamo venuti a trovarti?*

*E il Signore risponderà:*

*— In verità vi dico: ogni volta che avete fatto ciò per qualsiasi uomo, l'avete fatto per me.*

*(dal Vangelo)*



Consolare gli afflitti (Foto « Le Courrier » Maggio 1957)



Visitare gli infermi



Istruire gli ignoranti

(Foto « Le Courrier » Giugno 1961)

Dar da mangiare agli affamati



Dar da bere agli assetati





# La via

Un giorno Gesù salí sul monte seguito da una gran folla. Allora disse cosí:

- Beati i poveri in spirito
- Beati i mansueti
- Beati quelli che piangono
- Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia
- Beati i misericordiosi
- Beati i puri di cuore e i pacifici
- Beati quelli che saranno perseguitati per causa della giustizia, perché di tutti questi è il Regno dei cieli.

Poi disse ancora:

- Amate i vostri nemici, fate del bene a chi vi odia, fate agli altri quello che vorreste fosse fatto a voi.

Questa è la via che Dio ci ha indicato. Seguiamola. Essa ci porterà alla pace. E se non avremo forza, preghiamo con Gesù:

“Padre nostro che sei nei cieli,  
sia santificato il Tuo nome,  
venga il Tuo regno,  
sia fatta la Tua volontà, come in cielo cosí  
in terra;  
dacci oggi il nostro pane quotidiano,  
perdona a noi i nostri debiti come noi li  
perdoniamo ai nostri debitori,  
e non c'indurre in tentazione,  
ma liberaci dal male. Cosí sia”.

# INDICE



## Per la conversazione

### Il mondo del bambino si allarga verso altre conoscenze

L'ambiente . . . . .	pag. 2-3
Io e noi . . . . .	» 4-5
Mamma = amore . . . . .	» 6-7
Babbo = amore . . . . .	» 8-9
Dio = amore . . . . .	» 10-11
Casa = gioia . . . . .	» 12-13
Italia = la mia patria . . . . .	» 14-15
Chiesa = fede . . . . .	» 16-17
Scuola = sapere . . . . .	» 18-19
Casa mia = serenità . . . . .	» 20-21

### Ripresentazione delle singole lettere dell'alfabeto da pag. 22 a pag. 31

Cinque minuti fra noi . . . . .	» 32
Lavori di collage e giuochi . . . . .	» 33
Natura = bellezza . . . . .	» 34-35
Animale = vita . . . . .	» 36-37
Lavoro = utilità . . . . .	» 38-41
Lavoro nel mondo . . . . .	» 42-43

### Riepiloghi sulle difficoltà ortografiche

Ancora sull'H . . . . .	» 44
Le doppie . . . . .	» 45
L'apostrofo . . . . .	» 46
Filastrocca impertinente (R. Bracco) . . . . .	» 47
Scioglilingua (R. Pezzani, ed. SEI) . . . . .	» 47
Sera . . . . .	» 48
Mattina . . . . .	» 49
Cinque minuti fra noi . . . . .	» 50
Ora sappiamo leggere . . . . .	» 51

### Sguardi sul mondo

L'inverno . . . . .	» 52-53
Letterina di Natale . . . . .	» 54
Lavori natalizi . . . . .	» 55
La storia piú bella . . . . .	» 56-57
Natale . . . . .	» 58
Natale (G. Rodari - da « Filastrocche in cielo e in terra » ed. Einaudi) . . . . .	» 59
Ho nel cuore un presepe (M. Riccò - da « Voci d'oltre- mare », ed. CEM) . . . . .	» 59
L'anno nuovo (A. S. Novaro - da « Il Cestello », ed. Mondadori) . . . . .	» 60-61
I mesi dell'anno . . . . .	» 62-63
I giorni della settimana . . . . .	» 64
Una domanda birichina (E. Libenzi - da « Piccolo-Quiz », ed. Mursia) . . . . .	» 65
Io (I difetti dei bimbi) (A. Cuman Pertile) . . . . .	» 66-67
NOI: Proverbi (G. Rodari - da « Filastrocche in cielo e in terra », ed. Einaudi) - L'imbroglione (G. Prampol- olini) . . . . .	» 68-69
LA FAMIGLIA: L'uomo senza madre (Smiles) - Il dono piú bello (G. Prampolini) . . . . .	» 70-71



LA CASA: Case - Gli eschimesi (G. Rodari - da « Filastrocche in cielo e in terra », ed. Einaudi) . . . . .	pag. 72-73
LE COSE: L'acqua nella tunica di Gesù (leggenda orientale) - Aiuto (G. Rodari - da « Il libro degli errori », ed. Einaudi) . . . . .	» 74-75
I RACCONTI: L'uomo e il leone (Esopo) - Bertoldo . . . . .	» 76-77
I GIORNI: Febbraio - La pioggia (O. Visentini) . . . . .	» 78-79
I GIUOCHI: Osserva bene - La piuma . . . . .	» 80-81
IL LIBRO PIÙ BELLO: La Creazione (dalla Bibbia) . . . . .	» 82-83
IL LAVORO: Farò - L'amico (P. Bargellini, ed. Vallecchi) - I colori dei mestieri (G. Rodari - da « Filastrocche in cielo e in terra », ed. Einaudi) - Chi si alza per primo? - Poesia (Hedda) - Animaletti al lavoro . . . . .	» 84-87
LA NATURA: Il mare - Un bambino al mare (G. Rodari - da « Filastrocche in cielo e in terra », ed. Einaudi) - Ci può essere dubbio? (G. Prampolini) . . . . .	» 88-89
I GIORNI: Marzo . . . . .	» 90-91
I POPOLI: Nel paese dei ghiacci - Come l'orso perse la coda (leggenda eschimese) . . . . .	» 92-93
IL LIBRO PIÙ BELLO: Adamo ed Eva (dalla Bibbia) . . . . .	» 94-95
I GIORNI: Primavera - Alberi al lavoro . . . . .	» 96-97
LA NATURA: La leggenda della rondine - La nascita del biancospino (A. Manzi - G. Valle, da « I popoli raccontano - Europa », ed. La Scuola) . . . . .	» 98-99
LA CASA: Paese (R. Pezzani, da « Innocenza », ed. SEI) . . . . .	» 100
I GIORNI: Aprile . . . . .	» 101
IL LIBRO PIÙ BELLO: Il diluvio (dalla Bibbia) . . . . .	» 102-103
NOI: Lamento dell'occhio (G. Rodari - da « Il libro degli errori », ed. Einaudi) . . . . .	» 104-105
I RACCONTI: La farina per i dolci di Pasqua (A. Manzi - G. Valle, da « I popoli raccontano - Europa », ed. La Scuola) . . . . .	» 106-107
La Passione di Gesù (S. Mombelli) . . . . .	» 108-109
Pasqua: È risorto, non è qui (dal Vangelo) - Buona Pasqua (Ajmone) . . . . .	» 110-111
I POPOLI: Pellirose (A. H. Verril - da « Strani usi e costumi », ed. Mursia) - Perché la tartaruga ha gli artigli (A. Manzi - G. Valle, da « I popoli raccontano - America », ed. La Scuola) . . . . .	» 112-113
I RACCONTI: Il ponte delle bugie (leggenda europea) . . . . .	» 114-115
I GIORNI: Maggio (R. Pezzani, da « Cose della vita », ed. SEI) . . . . .	» 116
NOI: La mamma . . . . .	» 117
LA NATURA: La prima farfalla - Farfalla (R. Pezzani, da « Innocenza », ed. SEI) . . . . .	» 118
NOI: Parole e fatti . . . . .	» 119
LA CASA: Il servo fedele (R. Pezzani, da « Fuoco vivo », ed. SEI) . . . . .	» 120-121
NOI: La maestra - Salutiamo con gioia... . . . . .	» 122-123
Dio è amore . . . . .	» 124-125
La via . . . . .	» 126

Riempi con cura questa pagina. Scrivi gli indirizzi esatti, in buona calligrafia: potranno essere utili soprattutto se ti capiterà di assistere ad un incidente, o se qualcuno avrà bisogno di aiuto; in questi casi, farai il tuo dovere di piccolo cittadino avvertendo le autorità competenti.

L'ospedale piú vicino è in via \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ telefono n. \_\_\_\_\_

La stazione dei Carabinieri è in via \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ telefono n. \_\_\_\_\_

Il Commissariato di Pubblica Sicurezza è in via \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ telefono n. \_\_\_\_\_

La caserma dei Vigili del Fuoco è in via \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ telefono n. \_\_\_\_\_

Il parroco è il Rev.do \_\_\_\_\_

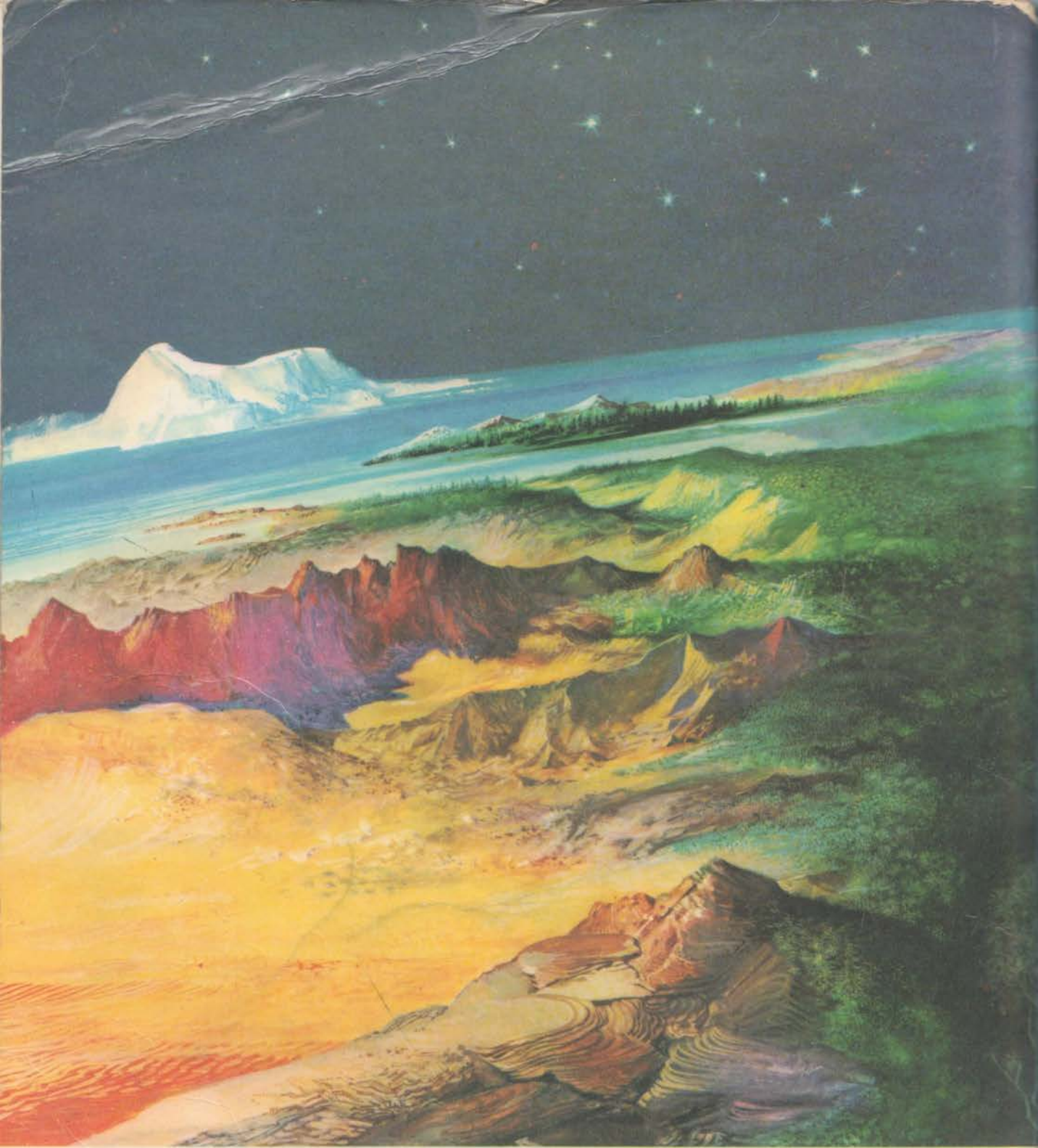
in via \_\_\_\_\_ telefono n. \_\_\_\_\_

Per i guasti e gli incidenti che potessero avvenire, scrivi anche i numeri telefonici della Società elettrica e di quella per la distribuzione del gas.

La Società elettrica ha il telefono n. \_\_\_\_\_

La Società del gas ha il telefono n. \_\_\_\_\_





testo di letture per le scuole elementari ■ classe I<sup>a</sup> ■ editrice a.v.e.